

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

CXXIV.

TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

SOMMARIO. *Petizione dichiarata d'urgenza. = Congedi. = Annunzio di due interrogazioni: del deputato Canzi e di altri al ministro per le finanze sul rifiuto opposto ad una domanda di esperimento di coltivazione del tabacco in Lombardia; del deputato Tumminelli al ministro per l'interno intorno alle intenzioni del Governo per soccorrere le famiglie di agenti della forza pubblica caduti in uno scontro con una banda di malfattori nel circondario di Caltanissetta — Il ministro per l'interno risponde alla seconda interrogazione. = Il deputato Marazio presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione pel 1877 del Ministero dell'interno. = Seguito della discussione dello schema di legge per una tassa sugli zuccheri indigeni e per aumento di alcuni dazi doganali — Il deputato Nervo svolge un suo emendamento all'articolo 1 — Opposizione del deputato Patrizii all'articolo — Domanda di schiarimenti del deputato Di Sambuy — Considerazioni del deputato Spantigati per la Commissione e del deputato Plutino Agostino — Avvertenze ed interrogazioni del deputato Sella al Ministero — Dichiarazione del presidente del Consiglio e ministro per le finanze — Replica e dichiarazione di voto del deputato Sella — Il deputato Spantigati per la Commissione non accetta l'emendamento del deputato Nervo, che non è appoggiato — Spiegazioni date dal ministro per le finanze al deputato Di Sambuy — Voto per appello nominale sull'articolo 1, che è approvato — Emendamento del deputato Nervo all'articolo 2, contraddetto dalla Commissione, e non appoggiato — Approvazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 — Aggiunta del deputato Panattoni all'articolo 6, combattuta dal deputato Spantigati, dal ministro, e non appoggiata — Spiegazioni domandate dal deputato Carbonelli, e osservazioni del deputato Luzzatti — Risposte del ministro, e approvazione dell'articolo — Emendamento soppressivo di parte dell'articolo 7 del deputato Mussi Giuseppe e di altri, contraddetto dal deputato Spantigati e dal ministro, e appoggiato dal deputato Canzi — L'articolo è approvato senza modificazione — Articoli 8 e 9, addizionali, proposti dal ministro, accettati dalla Commissione e approvati dopo osservazioni del deputato Luzzatti e risposta del ministro — Articolo addizionale proposto dal deputato Mussi Giuseppe e da altri, non accettato dalla Commissione — Considerazioni in appoggio di esso dei deputati Plebano e Sella — Il deputato Sorrentino ritira una sua proposta — Il deputato Lualdi appoggia il detto articolo addizionale — Il ministro lo respinge — Spiegazioni personali e dichiarazioni dei deputati Morana, Sella, del ministro, dei deputati Corte e Lualdi — È domandato il voto per appello nominale sopra l'articolo addizionale, che, dopo motivazione di voto dei deputati Fabrizi Nicola e Sperino, viene respinto — Approvazione dell'articolo 10 ed ultimo e dell'intero schema a scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il segretario Quartieri dà comunicazione del sunto delle seguenti petizioni:

1528. Il Consiglio notarile distrettuale di Palmi rassegna alcuni suoi voti intorno alle vigenti leggi

sul notariato e più specialmente per la conservazione degli archivi e Consigli distrettuali.

1529. La presidenza della Camera di commercio ed arti della provincia di Sondrio invia una petizione di bottegai, esercenti caffè e droghieri di Chiavenna contro il proposto aumento della tassa sullo zucchero.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

1530. Il sindaco di Rosarno trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale, colla quale chiede che vengano decretati due approdi settimanali nelle rade di Palmi e Gioia-Tauro.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino Fabrizio ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

PLUTINO FABRIZIO. Chiedo alla Camera che la petizione 1528 del Consiglio distrettuale notarile di Palmi sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per affari domestici: l'onorevole Billia, di 5 giorni; gli onorevoli Mocenni e Fratellini, di 20; gli onorevoli Berti Lodovico e Franceschelli, di 10; l'onorevole Raffaele, di 7; l'onorevole Marchiori, di 15.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

Gli onorevoli Canzi, Garzia, Mussi Giuseppe, Toaldi, Damiani, Cocco, Parenzo, Basetti Lorenzo, Sprovieri, De Dominicis T., Favara, Filopanti, Cavallotti, Antongini e Folcieri, hanno inviato al banco della Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro delle finanze sul rifiuto opposto ad una domanda di esperimento di coltivazione del tabacco in Lombardia. »

Quando sarà presente l'onorevole ministro per le finanze, gli chiederò se e quando creda potere rispondere a questa interrogazione.

L'onorevole Tumminelli ha trasmesso una domanda d'interrogazione così formulata:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per avere chiarimenti sul conflitto avvenuto tra le guardie di pubblica sicurezza a cavallo della Compagnia di Caltanissetta e la banda armata del brigante Raja; non che sulle intenzioni del Governo per soccorrere le famiglie degli agenti della forza pubblica caduti valorosamente nel combattimento. »

Voglia l'onorevole ministro dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

NICOTERA, ministro per l'interno. Se la Camera vuole, anche in questo momento.

PRESIDENTE. In tal caso, l'onorevole Tumminelli ha facoltà di parlare.

TUMMINELLI. Ho chiesto d'interrogare l'onorevole ministro Nicotera intorno ad un avvenimento di molto rilievo e che tanto riguarda la questione della pubblica sicurezza in Sicilia.

Da informazioni incomplete, comunicatemi dai miei amici, risulta che negli scorsi giorni la Compagnia delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo,

del comando di Caltanissetta, inseguisse animosamente una banda di cinque malfattori, capitanata dal famigerato brigante Raja. La forza pubblica, versando infaticabilmente nelle sue perlustrazioni, raggiungeva la banda dei malandrini nell'ex-feudo Gismondo, territorio di Aidone. Quivi, ingaggiatosi accanito conflitto, il capobanda Raja, gravemente ferito, cadeva nelle mani della pubblica forza, e due altri ribaldi restavano morti sul terreno.

Però sommamente addolora l'animo il sapere che due guardie a cavallo, Trigona Giuseppe e Cavaliere Giovanni, vittime del dovere, perissero valorosamente combattendo. Su questo fatto, pel quale meritano infinite lodi le autorità politiche di quel paese, io prego l'onorevole ministro dell'interno a voler fornire maggiori informazioni, ed esplicitare le intenzioni del Governo sul modo con cui sarà provveduto alle sorti delle famiglie sventurate degli agenti della forza pubblica che caddero nell'interesse dell'ordine sociale.

Io, in questo momento, non esaminerò la questione dello scioglimento e della riorganizzazione dei militi a cavallo in Sicilia: dirò questo soltanto, che se il Governo ha creduto trasformare con modi energici quel corpo, a me pare che ciò non basti; bisogna altresì provvedere con amore ed affetto a tutti coloro i quali, attendendo al loro ufficio, affrontano strenuamente il periglio per tutelare la vita e le sostanze dei cittadini.

Ond'è che io richiedo, inoltre, l'onorevole ministro dell'interno per sapere in che modo si attenderà alla sussistenza delle famiglie degli estinti.

Sul proposito tengo che il Governo provvederà convenevolmente. La qual cosa non solo varrà a migliorare la sventurata condizione di quei superstiti, ma quel che più urge, spingerà sempre meglio gli agenti della forza pubblica a calcare la via del dovere e dell'onore, e rialzerà gli spiriti delle popolazioni rurali, le quali, quando vedranno le guardie di pubblica sicurezza circondate, non solo dell'autorità del Governo, ma benanche della sua considerazione, sentiranno un maggior rispetto per questi agenti, i quali, è uopo confessarlo, per le loro cognizioni locali, goveranno grandemente alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Nella notte del 28 aprile prossimo passato in seguito a violenza usata su due guardiani che eseguivano la visita notturna, uno dei quali, a causa delle percosse ricevute ebbe a soccombere qualche giorno dopo, impovertiti delle chiavi, riuscirono ad evadere dal carcere di Caltagirone cinque detenuti a nome, Raja Auto-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

nio, La Piana Fortunato, Patti Nicolò, Catanzaro Giovanni e Giordano Salvatore.

La maggior parte di essi erano individui estremamente pericolosi ed imputati di omicidio e di grassazioni, ma più di tutti lo era il Raja Antonio, il quale poco tempo prima erasi potuto assicurare alla giustizia.

Appena avvenuta l'evasione tutte le disposizioni furono date perchè fossero eseguite con la maggiore energia le più attive ricerche degli evasi, onde impedire che potessero commettere i reati, che i loro cattivi precedenti facevano temere; ed in ispecie venne conferito alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo l'incarico di procedere alla loro persecuzione, in modo da raggiungere prontamente lo scopo.

Degli evasi, uno, il Giordano, che aveva seguito gli altri solo per motivo di opportunità, venne arrestato subito in Caltagirone; gli altri, come avevano lasciato supporre la loro cattiva indole ed i loro precedenti, si costituirono in banda capitanata dal feroce Raja.

Essi fecero taluni tentativi di estorsioni e ricatti, ma vennero così bene inseguiti e senza tregua che non solo non poterono compierli, ma furono costretti a raggirarsi continuamente ora nel territorio della provincia di Capitanata, ora in quelli contermini di Siracusa e Caltanissetta.

In quest'ultima provincia però dove erano stati respinti dalla forza di quella di Capitanata, le guardie di pubblica sicurezza a cavallo poterono mettersi così bene sulle orme della banda che, dopo due giorni di accanito inseguimento, la raggiunsero nel feudo Gismondo Sottano in territorio di Piazza Armerina.

Queste disposizioni hanno pienamente ottenuto il loro risultato, poichè incontratosi il corpo delle guardie a cavallo con questi malfattori, s'impegnò un combattimento, e taluni di questi furono uccisi, altri feriti. (*Bene!*)

Disgraziatamente nel conflitto si ebbero a deplorare due vittime, dei più valorosi, fra le guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Questo fatto prova che la trasformazione del corpo dei militi a cavallo era uno dei provvedimenti i più opportuni, tant'è che esso, come vede la Camera, produce già il suo benefico effetto. (*Bravo!*)

Io posso affermare, senza tema di essere smentito, che fino a questo momento raramente si avverava che il corpo dei militi a cavallo riuscisse ad incontrarsi coi malfattori ed a combatterli efficacemente.

La trasformazione di questa milizia ha fatto sì che questi uomini ordinati in guardie di pubblica sicurezza a cavallo, sentono, in forza della loro isti-

tuzione, altamente il proprio dovere e vi adempiono lodevolmente. (*Benissimo!*)

Appena avvertito ieri sera per telegramma dal prefetto del fatto, ho dato con premura tutte le disposizioni necessarie perchè le famiglie delle due guardie abbiano assicurata una pensione e la decorazione che avrebbe dovuto accordarsi a quelle vittime del dovere. (*Benissimo!*)

Ho poi diramato una circolare a tutti i prefetti della Sicilia onde sieno noti i provvedimenti che il Governo ha dato affinchè servano sempre più di incoraggiamento a quella milizia. (*Bene!*)

Signori, io credo che il Governo ha più che mai il dovere in questo momento di incoraggiare la forza pubblica in Sicilia, e commetterebbe un errore gravissimo se non fosse sollecito a premiare le azioni di valore che queste guardie di pubblica sicurezza, un tempo militi, compiono. (*Bravo!*)

Io credo mio dovere cogliere questa circostanza per tributare lodi ai municipi di Sicilia, i quali da qualche tempo in qua prestano tutto il loro appoggio agli agenti del Governo per la persecuzione dei malfattori (*Benissimo!*); e debbo tributare ugualmente lodi ai rappresentanti di quel paese, i quali con la loro condotta animano il Governo a perseverare in questa via. (*Benissimo! Bravo!*)

TUMMINELLI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno pei chiarimenti forniti sui fatti testè accaduti nel territorio della provincia di Caltanissetta, e soprattutto per le misure di equità adottate in favore delle famiglie degli estinti, non che per le lodi meritate rese agli egregi funzionari che stanno in quella provincia a capo della cosa pubblica.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marazio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARAZIO, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio definitivo del Ministero dell'interno. (*V Stampato, n° 82, allegato VIII.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA TASSA SOPRA GLI ZUCCHERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per una tassa di fabbricazione e consumo sopra gli zuccheri indigeni e variazione di articoli della tariffa doganale.

Do lettura dell'articolo primo :

« È stabilita una tassa di lire 21 15 per ogni quintale metrico di zucchero greggio o raffinato, che sia prodotto nelle fabbriche di zuccheri indigeni o nelle raffinerie nazionali per il consumo nello Stato. »

La parola spetta all'onorevole Nervo.

NERVO. Signori, la questione di fiducia, posta ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, ha fatto tacere in me, come in molti altri di voi, io credo, i sentimenti di rammarico che noi abbiamo provato nello scorgere che l'applicazione del programma di Stradella, sì pieno di belle promesse all'indirizzo dei contribuenti, cominci a rendersi sensibile al paese con l'apparizione di una nuova tassa, anziché con un'equa diminuzione di quelle che sono più onerose alle classi meno abbienti, come il paese si riprometteva.

Gli schiarimenti dati ieri dall'onorevole presidente del Consiglio sull'attuale situazione finanziaria dello Stato, schiarimenti che per me hanno avuto una grande importanza, mi hanno riconfermato in ciò che già io pensava, che cioè questa situazione si è molto meno migliorata di quello che da tanti si crede; noi continuiamo ad avere un debito fluttuante di 235 milioni, cui si fa fronte con spedienti di tesoreria, e ciò oltre il debito fluttuante dei 940 milioni di biglietti a corso forzoso. Noi continuiamo ad avere nel bilancio di competenza dell'anno più di 133 milioni di spese straordinarie, di cui una buona metà, cioè un 65 milioni, hanno invece un carattere *permanente*, perchè durano molti anni, e sono poscia surrogate da altre di eguale natura; per cui, se aggiungiamo questi 65 milioni alle spese ordinarie, ne conseguita che la parte ordinaria presenterà un disavanzo di più di 40 milioni, invece dell'avanzo di 21 milioni apparente dal bilancio presentatoci dal Ministero.

A fronte di una simile situazione e del fatto, che abbiamo per 290 milioni di spese straordinarie già approvate per legge e ripartite su diversi esercizi, più altri 50 milioni di altre spese considerate pure come straordinarie ed in corso di approvazione, io ho dovuto convincermi che noi abbiamo ancora un rilevante disavanzo nella parte ordinaria del bilancio, e che è pertanto indispensabile l'avvisare ad aumentare ancora le entrate ordinarie dello Stato. Ma questo aumento lo dobbiamo noi cercare in una nuova tassa?

Se fossimo in circostanze normali, se il paese non si trovasse dinanzi alla eventualità di gravi avvenimenti politici che possono toccarlo direttamente, io sarei d'avviso che l'aumento si dovesse chiedere ad una migliore distribuzione delle tasse attuali e ad efficaci economie nelle spese.

Ciò ora non è possibile col carattere d'urgenza, che i bisogni dello Stato possono assumere da un giorno all'altro.

Si è quindi unicamente per considerazioni d'ordine politico, le quali mi consigliano a non provocare col mio voto una crisi ministeriale in questomomento, che io accetto in massima il progetto di legge, che stiamo discutendo.

Ma, o signori, se io accetto in massima questo disegno di legge, non lo faccio se non colla riserva di vederne assai migliorate le disposizioni, nell'interesse dell'industria nazionale, come nell'interesse dei contribuenti, già sì oberati da onerosissime tasse di consumo.

Noi non dobbiamo dimenticare che su 1227 milioni circa di tasse che costituiscono le entrate ordinarie dello Stato, il 40 per cento di queste proviene già da tasse di consumo, o che hanno sulle condizioni economiche del paese un'influenza peggiore di quella delle tasse di consumo.

Con questi criteri io mi sono indotto a sottoporre al vostro esame alcuni emendamenti, non tanto nella presunzione, che sarebbe invero singolare in me, d'aver voluto risolvere nel miglior modo le diverse questioni, a cui questi miei emendamenti si riferiscono, quanto nel desiderio di provocare la vostra attenzione, come quella dell'onorevole ministro delle finanze, sopra quest'argomento, e tendere così con una seria discussione a migliorare il disegno di legge.

Poichè ho la parola, e per evitare alla Camera inutili ripetizioni, io approfitterò di questa circostanza per spiegare i motivi, nel modo il più breve possibile, di questi miei emendamenti.

Il primo di questi emendamenti, o signori, tocca l'aumento del dazio che col progetto di legge si propone di stabilire sopra gli zuccheri raffinati e non raffinati.

Come sapete, o signori, nei 75 milioni di chilogrammi di zucchero che s'introducono nello Stato, almeno da quanto appare dalla statistica ufficiale, non contando la parte del contrabbando, che io valuto ad altri 25 milioni di chilogrammi, gli zuccheri non raffinati entrano nella proporzione di 36 a 37 milioni, cioè per circa la metà.

Come si spiega questa proporzione? A mio avviso, essa si spiega colla diversità del prezzo di vendita di questi zuccheri, più accessibili alle classi meno agiate, appunto perchè costano meno. Ora, se coll'aggiunta che facciamo al dazio d'entrata, noi aumentiamo in pari proporzione il dazio sopra i raffinati, e sopra i non raffinati, ne avremo conseguenze di due ordini diversi. Prima di tutto sarà aggravato il prezzo della derrata che è più ricercata dalle classi

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

meno abbienti; secondariamente questo prezzo aumentato può, in talune circostanze, essere anche di aggravio a certe industrie che fanno uso particolare di questi zuccheri non raffinati.

Volete sapere, o signori, in quale proporzione questo aumento si verificherebbe se la sopratassa proposta dall'onorevole ministro delle finanze venisse accettata? Vi citerò due cifre per indicarvelo. Il dazio attuale sugli zuccheri raffinati è, come sapete, di 28 lire e 67 centesimi per ogni quintale, e corrisponde al 34 per cento del valore indicato nella statistica del movimento commerciale del regno, che è di 85 lire per ogni quintale. Aumentando il dazio attuale di 21 lire e 15 centesimi, avremo un dazio di 50 lire, il quale corrisponde al 58 per cento del valore. Per gli zuccheri greggi l'aumento di questo rapporto si verificherebbe in un modo molto più elevato.

L'attuale dazio sugli zuccheri greggi è di lire 20 80 per quintale; aumentando di 21 lira e 15 centesimi come per i raffinati, avremo un dazio di entrata di 41 lira e 95 centesimi, corrispondente all'84 per cento del valore commerciale della derrata.

Io mi sono chiesto se non si potrebbe evitare un sì grave aumento di dazio ai contribuenti delle classi meno agiate.

Non bisogna dimenticare che queste classi sentono già il peso del dazio-consumo di 10 lire per quintale a favore dello Stato, e di 4 o 5 lire pure per quintale a favore dei comuni chiusi, cui lo zucchero va pure soggetto in forza del decreto-legge del 1866.

Io non ho veduto, nè nella relazione del Ministero, nè in quella della Commissione fatto un cenno di questo precedente, che ha pure una certa rilevanza per i contribuenti.

L'onorevole Commissione ben sa che 10 lire di dazio in più sopra questa derrata ne aumenta pure il prezzo in modo assai sensibile.

Se al dazio di entrata nello Stato, quale risulterà dovuto in forza di questa legge, noi aggiungiamo il dazio consumo attuale, avremo un onere complessivo di 60 lire per quintale, che supererà di 10 lire il prezzo attribuito dalla statistica del movimento commerciale ai zuccheri non raffinati.

Il dazio di 60 lire per quintale corrisponderà al 104 per cento del valore della derrata, la quale, come già ebbi ad osservare, è più ricercata dalle classi meno agiate, e serve inoltre di materia prima a diverse industrie indigene.

Ecco, onorevoli colleghi, i motivi che mi hanno indotto a proporre una distinzione fra la sopratassa

da applicarsi ai raffinati e quella da applicarsi ai non raffinati.

Io m'immagino che l'onorevole ministro delle finanze, il quale, nel parlare ieri dei bisogni dello Stato, dimostrò di avere bisogno di nuove maggiori entrate ordinarie, farà serie difficoltà ad accettare questa mia proposta, accennando subito alla diminuzione di entrata che ne avverrebbe in confronto di quella che egli ha presunto poter ricavare dalla sopratassa lire 21 15 per quintale.

E ciò è naturale. Su 36 milioni di chilogrammi di zucchero non raffinato che entrano nel paese, una sopratassa di sole lire 15, come quella da me proposta, diminuirebbe il presunto sperato di almeno lire 2,200,000.

È una considerazione che mi affretto a fare perchè non disgiungo nell'esame di questa tassa le considerazioni di ordine economico dall'interesse delle finanze.

Ma questa considerazione dovrà essa indurci a non ammettere nessuna distinzione fra gli zuccheri consumati dalle classi agiate e quelli consumati dalle classi bisognose, che servono pure di materia prima a certe industrie?

Non dobbiamo noi considerare eziandio che coll'ammettere un dazio, il quale corrisponderà al 104 per 100 del prezzo di fabbrica della merce, noi stabiliremmo un precedente gravissimo per la prossima revisione dei trattati di commercio, precedente che altererebbe tutta la economia delle tariffe daziarie?

Per questi riflessi io sentirò volentieri dall'onorevole ministro delle Finanze se crede di potere accettare questa mia proposta, e quali siano i suoi intendimenti riguardo alla riforma del dazio di consumo sugli zuccheri a favore dello Stato.

Notate, o signori, che io non metto ora in conto il dazio comunale, che esiste anche su questa derrata; tutti i comuni, che hanno bisogno di risorse, hanno preso di mira questa derrata come quella che è di uso generale e la tassano in ragione di tre, quattro o cinque lire al quintale, per cui è quasi impossibile oggidì l'accennare a quanto approssimativamente ammonti il vero carico a cui va già soggetto il consumo dello zucchero.

Passo all'emendamento che ho avuto l'onore di proporre intorno all'articolo 2.

Se la Camera me lo permette, sarà meglio che io svolga in proposito le mie considerazioni anche su questo emendamento perchè così avrò esaurito le mie osservazioni, e non sarà più il caso di tornarvi sopra.

Sarò brevissimo per evitare alla Camera le lungaggini.

Io osservo che colla proposta del Ministero si

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

confermerebbe nella nostra legislazione finanziaria il sistema conosciuto in Francia sotto il nome di *exercice*, che consiste nel sorvegliare per mezzo degli agenti delle finanze le fabbriche di zucchero e le raffinerie in tutte le fasi delle loro operazioni, per meglio accertare le quantità prodotte, soggette alla tassa.

Questo sistema, o signori, è già applicato nel nostro paese in forza della legge dell'agosto 1870, che stabilì una tassa sulla produzione dell'alcool.

Voi sapete a quali fondati lamenti l'applicazione di questo sistema ha dato luogo. Ce ne informò la inchiesta industriale. Se l'industria degli alcool non ha ancora potuto svilupparsi in Italia, come ne è suscettibile, e se siamo sempre tributari all'estero per più di 20 milioni di valore di alcool ogni anno, lo si deve alle esagerate, vessatorie ed inconsulte disposizioni regolamentari adottate per l'applicazione di quella tassa.

Nella convenzione stipulata tra la Francia, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra per assicurare ai rispettivi loro fabbricanti e raffinatori di zucchero parità di trattamento nell'applicazione della tassa, e metterli sopra un terreno di concorrenza leale, il Belgio non volle assolutamente obbligarsi ad applicare il sistema dell'*exercice*, perchè lo ravvisò contrario agli interessi della sua industria degli zuccheri. L'Inghilterra, che abolì ogni dazio sugli zuccheri, dichiarò che, qualora un dazio fosse ristabilito, essa accetterebbe il sistema dell'*exercice*, ma secondo uno speciale regolamento che essa avrebbe presentato.

L'Alemagna e l'Austria non vollero aderire a quella convenzione. E si è a fronte di simili precedenti, che noi andiamo ad imporre questo sistema alle fabbriche ed alle raffinerie di zucchero in Italia?

Signori, io sono veramente meravigliato di vedere il sistema dell'*exercice* introdotto così facilmente in questo disegno di legge.

Con ciò il nostro paese fa un dono gratuito alla Francia ed all'Austria, che ci somministrano la maggiore quantità di zuccheri che noi importiamo, e che ora non ci danno nessun compenso per questa concessione.

Quando avremo l'*exercice* delle nostre fabbriche e delle nostre raffinerie di zucchero stabilito per legge potremo noi ancora ottenere un giusto compenso nella revisione dei trattati? Ciò mi sembra molto dubbio.

Permettetemi che io vi ricordi di nuovo tutti i fondati lamenti, a cui ha dato e continua a dare luogo l'applicazione della tassa sull'alcool colla legge del 1870.

Permettetemi che io vi soggiunga come in Ger-

mania ed in Austria questo sistema dell'*exercice* non sia mai stato adottato, e che in quei due paesi, dove si evitano con somma cura le disposizioni fiscali, che possono danneggiare lo sviluppo della produzione nazionale, si preferì il sistema di commisurare la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri in proporzione della quantità di materia prima impiegata.

A questo stesso concetto s'informa l'emendamento da me proposto all'articolo 2, ed io ve lo raccomando nell'interesse dell'industria nazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Nervo, mi pare che ella entri nella discussione dell'articolo 2.

Una voce. Parli!

PRESIDENTE. No, non si può; siamo all'articolo 1. DI SAMBUY. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti Adolfo ha la facoltà di parlare.

SANGUINETTI ADOLFO. Io credo di interpretare i sentimenti della Camera rinunziando alla parola. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. In tal caso, la parola spetta all'onorevole Patrizii.

PATRIZII. Egregi signori, quale sia il sentimento sullo spirito dell'attuale tassa non serve ripeterlo dopo il mio voto di ieri. Però sento il dovere di fare una dichiarazione ed è questa: che, quantunque io sia persuaso che nell'attuale stato economico finanziario dell'Italia non sia il caso di gravare di nuovo i contribuenti italiani, pure io avrei votata questa tassa, quante volte il provento della medesima fosse stato rivolto a diminuire qualcuna delle tasse più odiose, per esempio, il caro del sale o la tassa del macinato, da noi chiamata *tassa della fame e della miseria*, e dall'onorevole presidente Depretis, prima di esser ministro, definita *tassa immorale, anticonstituzionale ed in opposizione allo Statuto*.

Ma poichè disgraziatamente questo progetto di legge sullo zucchero è passato in discussione, io brevemente mi permetterò, per non abusare della oramai stanca pazienza della Camera, di dimostrare come questa tassa sia in contraddizione colle teorie finora svolte dalla sinistra (*Rumori e conversazioni*), come questa tassa sia in piena contraddizione coll'oramai leggendario programma di Stratella, come questa tassa sia contraria ai più ovvii principii economici e finanziari...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Siamo allo zucchero, onorevole collega; non ci entra il macinato.

PATRIZII. Parlo dello zucchero.

PRESIDENTE. Ha parlato del macinato.

PATRIZII. È per incidente. Io parlava di questa tassa che sarebbe stata accettata qualora il suo in-

troito fosse stato riversato per ridurre la tassa del macinato.

PRESIDENTE. Continui il suo discorso nei limiti dell'argomento.

PATRIZII. Ritorno all'articolo 1, e dico che quest'articolo è in contraddizione col programma di Stradella, è in contraddizione colle idee della sinistra, e in contraddizione coi principii economici e finanziari. (*Nuovi rumori*)

In effetto, dove sono, o signori, dove sono i principii di libertà economica svolti così vigorosamente e generosamente da quelli che formano l'attuale maggioranza?

Io in questa legge non veggo... (*Aumentano le conversazioni a segno da coprire la voce dell'oratore*)

PRESIDENTE. Sono pregati di fare silenzio.

PATRIZII. Io in questo progetto di legge non veggo che una umile e servile continuazione di quel sistema che fu per sedici anni combattuto dalla Sinistra (*Movimenti e denegazioni*); di quel sistema che è sempre danno, alla miseria del povero contribuente italiano, il più fedele discendente del beato Giobbe.

Signori, in questo progetto di legge ed in questo primo articolo noi vediamo tassata la produzione interna come la importazione straniera.

Io domando a quale scuola appartenga l'autore di questo articolo. È egli protezionista? No. È egli partigiano del libero scambio? No.

Questa splendida e gloriosa teoria, per l'Italia, appartiene al dominio dell'avvenire, come al dominio dell'avvenire appartengono la pace perpetua, e la fratellanza universale. (*Movimenti*)

Ma l'onorevole presidente del Consiglio, forse per tema che questa teoria non si svolgesse troppo prestamente tra noi, invece di diminuire, aumenta le tariffe. Signori, un buon economista, tutte le volte che deve aumentare, o mettere una tassa o tariffa, ha il dovere di consultare la produttività nazionale, e di farlo a beneficio della medesima.

E questa teoria, o signori, non è mia, ma è di Colbert. Ed io, per non abusare della pazienza vostra, mi permetterò solo di leggerne questo squarcio. (*No! no! — Segni di stanchezza*)

Se la Camera non vuole che io parli, è padronissima, ma gli o bisogna sentirli rotondi.

« La estrazione dello zucchero dalla barbabietola, scoperta nel 1747 in Germania, rimase nella infanzia, e quasi ignorata fino al principio di questo secolo. È stato detto che quella gigantesca violenza economicopolitica, che fu il blocco continentale, può considerarsi come l'atto di nascita della industria degli zuccheri indigeni. Essa ottenne fa-

vori straordinari, e tali, che, ristabilita la libertà della navigazione, la produzione coloniale minacciava di isterilire affatto, non potendo sostenere la concorrenza della indigena, e fu allora che per stabilire l'equilibrio fra le due produzioni si introdussero grado a grado le tasse interne. »

Ora, o signori, se è vero che questa gigantesca violenza economico-politica, che fu il blocco continentale, può considerarsi come l'atto di nascita dell'industria degli zuccheri indigeni in Germania, io francamente confesso che forse non mi sarei schierato contro questa legge; che forse non mi sarei iscritto per combattere questo primo articolo, quando questo avesse distinta la importazione estera dalla produttività nazionale: io forse avrei persino desiderato che il Ministero, propugnatore di libertà, avesse anche esso perpetrato una gigantesca violenza economica, e ricordandomi che le tasse doganali di Colbert alimentarono l'industria nazionale in Francia ed avviarono quella nazione ad essere una fra le più produttive del mondo, io, anche senza forse, avrei salutato con gioia una simile violenza economica, utile al mio paese ed al suo sviluppo industriale.

Ma con questa legge, o signori, non si fa questione economica; con questa legge si vogliono quattrini, e se è da inesorabile finanziere il domandare danari, non è da buon economista il soffocare sul nascere la produttività nazionale.

Il finanziere somma le cifre, incassa (rincarandole ad ogni piccolo pretesto) le esorbitanti gravezze; nè si cura del sudore, delle lagrime e del sangue in cui sono bagnati i suoi milioni. (*Rumori*)

Mentre il buon economista fa il bilancio se i danni commerciali della produttività nazionale reggono al confronto dei vantaggi procurati all'erario secondo la convenienza che ne viene alla produttività nazionale.

L'onorevole Depretis non ha fatto questo bilancio fra i vantaggi e gli svantaggi. La Commissione poi toccò la quistione, e sebbene nel complesso abbia esposto con lodevole franchezza le medesime eccezioni da me segnate, credè temperarle con una raccomandazione all'onorevole ministro, nella formazione dei nuovi trattati. Però, o signori, parliamo liberamente: possiamo noi seguire questa teoria delle raccomandazioni? Noi abbiamo tutta la fiducia nel nostro venerando presidente dei ministri, ma non possiamo similmente averla nel sistema delle raccomandazioni. Chi ci garantisce che le altre nazioni vorranno fare i nostri vantaggi? Chi ci garantisce che, con tutta la buona volontà di questo mondo, il ministro possa essere in grado di fare tutto quello che brama?

Il popolino dice che l'inferno è lastricato di buone

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

intenzioni. Perciò avrei desiderato nella onorevole Commissione un poco più di precisione nel tracciare le linee necessarie per potere eliminare parte dei danni che ne vengono al paese.

Ma si osserva: i trattati che avevamo colla Francia e colla Germania ci vincolano. Onorevoli signori, essi o sono per scadere o sono già scaduti, e non vi era quindi necessità di far precedere questa legge che, fino a ieri, non si credette richiesta dai bisogni finanziari. Se poi per avventura i trattati sono di là da venire, come volete con questi trattati che stanno nel campo del futuro riparare ad un danno presente? Io non so accordare queste due idee di voler mettere una tassa sulla produzione interna, minacciando di rovinare l'industria nazionale, e volere salvare detta industria coi trattati che ci hanno costretti ad imporre questa tassa.

Ma ci si risponde: non temete pel commercio e per l'industria.

Coll'abolizione del corso forzoso otterremo vantaggi tali che saremo compensati largamente dei sacrifici che faremo per questa nuova imposta. A questo riguardo ben si potrebbe dire:

Ai posteri l'ardua sentenza.

Il desiderio di togliere il corso forzoso coi mezzi annunziati dall'onorevole Depretis nella sua esposizione finanziaria è solo un desiderio generoso, una generosa utopia quanto quella del Consorzio nazionale, ma non è che un'utopia!

Io non la trovo idea pratica realizzabile, e la morale per me è questa: il corso forzoso sarà tolto col beneplacito delle circostanze e delle opportunità, o per meglio dire, coll'assetto del bilancio della nazione; mentre questa tassa graverà da domani sull'Italia coi suoi tristi effetti; anzi mi permetto aggiungere che già vi grava. Leggo un brano della relazione:

« Al primo annunzio che una sopratassa si sarebbe imposta sui dazi d'introduzione degli zuccheri, il commercio si affrettava a far giungere nei porti italiani la maggior quantità possibile di quella merce, con danno evidente del pubblico erario, e specialmente dei produttori italiani, i quali dovranno sostenere la concorrenza degli zuccheri, che ora si vanno introducendo nel regno senza il pagamento di quella sopratassa, la quale è l'equivalente della tassa interna che essi saranno obbligati di soddisfare fin dal primo giorno della promulgazione della legge. »

L'onorevole presidente del Consiglio esponeva a Stradella un programma che raccoglieva il plauso universale ed anche quello dell'onorevole Sella. Disgraziatamente però questo programma ha avuto tanti commentatori, tante interpretazioni da supe-

rare di gran lunga la Divina Commedia del Dante. Io chiamerò questo programma l'Apocalisse della maggioranza (Bravo! *all'estrema sinistra*), poichè ognuno può interpretarlo a suo talento e secondo le circostanze. Il famoso motto: *non una lira di più, non un centesimo di meno*, che noi accettammo come base del nostro programma elettorale, pare non abbia che la modesta pretensione di restare una semplice frase storica e di opportunità.

Ma lasciamo da banda o signori, i dolci ricordi delle belle promesse, ed io, anzichè affliggermi a questo riguardo, mi limiterò a fare una raccomandazione al ministro.

Signori! vogliamo davvero che il corso forzato vada via dall'Italia? Vogliamo fare davvero il pareggio delle nostre finanze? Vogliamo che l'Italia, nostra cara patria, ritorni nella sua grandezza e splendore, nell'apogeo della sua gloria?

Una sola via ne resta, di promuovere ed incoraggiare l'agricoltura, l'industria ed il commercio nell'interno e di proteggerla coi buoni e savi trattati all'estero.

Signori ho finito. (*Oh! — Segni di soddisfazione*)

Signori, ultimo tra voi, non ho nessuna potenza di potermi imporre all'animo vostro, eppoi ho avuto la disgrazia di combattere in un momento in cui la pubblica opinione in questa Camera non è con me. Ma il paese è dietro di noi.

Del resto, io ho la coscienza di aver fatto il mio dovere, di avere interpretato la volontà dei miei elettori, i quali sempre primi innanzi ai doveri della legge sono gli ultimi a goderne i vantaggi perchè (*Rumori*) sono privi quasi di ogni industria, di ogni commercio, di ogni viabilità.

PRESIDENTE. Questo è un suo apprezzamento. Non divaghi dall'argomento dell'articolo 1.

PATRIZII. E giacchè siamo sulla via delle dichiarazioni, in questo momento non certo favorevole, permettetemi, onorevoli colleghi, che ne faccia un'altra e concludo.

Signori, con questa tassa noi abbiamo fatto vedere al paese che il Ministero di riparazione invece di spezzare, ha prolungata la catena degli errori sedicenni.

Signori, se seguiamo di questo passo noi getteremo il paese dinnanzi a questo terribile dilemma. O le istituzioni che ci reggono sono fallaci, o gli uomini che ci governano non sono all'altezza della loro missione.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare. (*Mormorio*)

TORRIGIANI. Io mi limito ad esporre qualche osservazione sulle modificazioni all'articolo 1, proposte dall'onorevole Nervo, se realmente si deve

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

votare, ma obbedisco subito al voto della Camera...

PRESIDENTE. Onorevole Torrigiani, sull'emendamento dell'onorevole Nervo non si può ancora impegnare alcuna discussione.

S'impegnerà se la Commissione accetta, o se, non l'accettando, vi saranno i deputati che l'appoggino, di guisa che si può per ora dispensare di fare un discorso sull'emendamento dell'onorevole Nervo.

TORRIGIANI. Io ringrazio l'onorevole presidente delle sue osservazioni, e mi riservo di parlare quando la Commissione abbia aderito alla proposta dell'onorevole Nervo, o in difetto quando sia stata appoggiata.

Intanto mi limito a fare delle osservazioni brevissime.

PRESIDENTE. Ma non è il momento; ella parlerà dopo.

TORRIGIANI. Ecco; dirò soltanto...

PRESIDENTE. Onorevole Torrigiani, abbia la bontà di ascoltarmi: non si può discutere sopra un emendamento se prima la Commissione non l'accetta e la Camera non l'appoggia. Ora non siamo a questo punto della discussione; attualmente dobbiamo discutere l'articolo 1 del Ministero, accettato dalla Commissione. Se ella ha delle opinioni da esprimere sull'articolo 1, ha il diritto di parlare; ma in ogni caso bisogna che rimandi a più tardi il suo discorso.

TORRIGIANI. Io volevo dire che, quando si discuterà l'articolo 1, avrò qualche osservazione a fare.

PRESIDENTE. Avrà la parola; intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy.

TORRIGIANI. Io dico poche parole sull'articolo 1, dichiarando alla Camera che l'accetto.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Torrigiani, la parola, come ho detto, spetta all'onorevole Di Sambuy.

DI SAMBUY. Apertamente avverso a questo progetto di legge, non ho creduto opportuno di iscrivermi per aver la parola nella discussione generale, nè di prolungarla proponendo un ordine del giorno, avvegnachè io prevedessi che in quella discussione tutta la grave questione finanziaria si sarebbe sollevata.

Io mi riservavo a fare poche osservazioni sul merito della legge, precisamente sull'articolo 1; ma vedendo le attuali condizioni della Camera, io esito assai a sottoporle queste considerazioni.

Altri ha rinunciato alla parola, epperò credo mio debito di mettermi anzitutto alla disposizione della Camera, poichè non voglio tediare, intrattenendola per forza di cose che credesse non meritassero...

PRESIDENTE. Sull'articolo primo ella ha diritto di parlare: non può estendersi al di là.

DI SAMBUY. Scusi onorevole presidente, vedendo la Camera impaziente...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. La Camera lo ascolta. Ella ha chiesto la parola; io le ho dato facoltà di parlare, dunque continui.

Io ho voluto soltanto ricordargli che deve limitarsi all'articolo primo.

Parli pure.

DI SAMBUY. È venuta, o signori, in discussione nei giorni scorsi più che altro la gravissima materia finanziaria, ed è prova di questa mia asserzione il voto emesso ieri, che avrò il diritto di chiamare piuttosto un voto politico di fiducia che un voto tecnico in merito del progetto di legge che ci occupa.

Tuttavia non dirò che in quell'ampia discussione generale non si sia trattata anche la questione degli zuccheri; basterebbe il solo discorso dell'onorevole Luzzatti per provare con quanta competenza, con quanta scienza della materia si sia interessata la Camera sopra l'argomento.

Ma l'importanza appunto del discorso dell'onorevole deputato di Oderzo mi faceva sperare che l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole presidente relatore della Commissione avrebbero procurato di distruggere le obiezioni che il mio onorevole amico aveva sollevate.

Io, a dir vero, ho aspettato inutilmente questa confutazione, e però mi sarà lecito di rivolgermi oggi al ministro per chiedergli alcuni schiarimenti, che reputo assolutamente necessari.

Per conto mio, contrario come sono alla legge, le darò avverso suffragio, ma siccome rimane in questione il grande interesse del paese, sul quale avrà da pesare l'imposta, mi preme di sapere se si provvederà efficacemente a scemare gli inconvenienti, che è debito nostro di segnalare.

Io voto contro perchè credo sbagliata la base della legge. Infatti io non posso ritenere in nessun modo che lo zucchero, il caffè e il petrolio sieno oggetti di lusso, come quasi quasi si è voluto far credere.

Voto contro, perchè questo aumento di tassa non corrisponde allo scopo; e non mi dilungherò sull'argomento per deferenza alla giusta osservazione del presidente, che assegna alle mie parole il limite dell'articolo primo.

Perciò lascerò anche da parte le critiche fatte sull'empirismo passato e sull'empirismo presente, sebbene proprio a riguardo degli zuccheri si po-

trebbe dire molto di questo empirismo, tutt'altro che abbandonato.

Rimane la questione delle industrie, le quali si lagnano, a ragione, di questo articolo primo.

La Giunta deve aver avuto conoscenza di una petizione, che si esprimeva in questi termini: « Questa imposta sarà la morte dell'industria della fabbricazione ed esportazione del vermouth e liquori, a cui i sottoscritti si dedicarono, e che con cure e con sacrifici d'ogni maniera, ora appunto erano riusciti ad avviare per guisa da fare qualche concorrenza alla vicina Francia.

E che questa industria meriti tutta la nostra cura, lo attesta il fatto che molte case hanno preso in questi anni una ragguardevole importanza. Lo provi anche una lettera ricevuta da poco nella quale la ditta commerciale Martini e Sola mi scrive: « Facciamo conto sulla sua operosità, per possibilmente evitare che questa gravosa tassa sugli zuccheri (vede onorevole presidente che si tratta dell'articolo primo), sia la tomba della nostra industria all'estero. »

Codesti richiami dell'industria, lo consentirà la Camera, hanno una qualche importanza, e non si può passar oltre leggermente. Ammettiamo pure il principio di rimaneggiare le tasse, principio indiscutibile quando si voglia uscire da quello stadio di lamentato empirismo, che ci fu imposto dalla gravità delle condizioni nostre per il passato.

Prima condizione però del rimaneggiamento sia di non nuocere alle industrie, ma di metterle invece nelle condizioni di arricchire il paese col loro svolgimento.

Io perciò invito il ministro a rispondere a questa principale obiezione dell'onorevole Luzzatti. Si restituiscono i dazi all'uscita, per i vini e per i liquori, o non si restituiscono?

Nel primo caso io prevedo delle difficoltà tali, che se avessi da pronunziare il mio giudizio in modo assoluto, direi essere cosa totalmente impossibile; nel secondo caso è evidente che si rovinano alcune industrie rifiutando il compenso che si usa accordare ad altri.

Ed in vero, quando questi zuccheri che bisogna aggiungere ai liquori e che pur troppo si aggiungono pure ai vini per produrre maggior dose di alcool, non potessero essere rimborsati coi *drawbacks* all'uscita dallo Stato, non so se tutto il guadagno che le nostre ditte commerciali fanno, ma certo una gran parte di questo guadagno, verrebbe ad essere soppresso dalla maggiore spesa di produzione. E notate che sugli esteri mercati non può essere elevato il prezzo della merce, per cui, almeno a titolo di giusto compenso, sarebbe equo si pen-

sasse finalmente a togliere il dannosissimo dazio di esportazione che colpisce ancora i nostri vini.

Ognuno sa che l'accettare od il respingere una tassa è spesso una questione di opportunità. Il prezzo della merce deve avere una grande influenza sull'opportunità di proporre una tassa. Or bene noi veniamo a mettere la tassa sopra gli zuccheri nel momento in cui, per le condizioni generali dell'Europa, per alcuni mercati che sono chiusi, pella guerra scoppiata in Oriente, questo prezzo è già di sua natura elevatissimo. Se non vado errato il prezzo del quintale metrico di zucchero oggidì è di 170 o 165 lire; oscillerà probabilmente tra questi due prezzi. Coll'aumento della tassa, e coll'aggio dell'oro, che bisogna calcolare pure sopra quell'aumento, noi arriviamo facilmente a 192 o 193 lire per quintale, cioè a quasi 2 lire al chilogramma di zucchero. Io vi domando: è opportuno di aggravare in tal modo una merce di consumo popolare, una merce igienica come è lo zucchero? Una merce che in parecchie provincie tende ad un aumento considerevole?

SPANTIGATI. Domando la parola.

DI SANBUY. Per conto mio rispondo che è inopportunistissimo.

L'onorevole presidente del Consiglio, rivolgendosi ad alcuni deputati, disse: ma voi potrete far fede che nelle provincie meridionali si consuma poco caffè. Quest'argomentazione, me lo perdoni l'onorevole presidente del Consiglio, per cui ho tanta stima e deferenza, mi parve alquanto strana. Sarà esatto quanto disse, non lo contesto, ma è l'argomentazione che mi meravigliò altamente.

Quando io avessi la convinzione che un qualsiasi provvedimento fosse nocivo all'Italia, ancorchè tale provvedimento non fosse nocivo alla mia provincia di Torino, io vi guarentisco che non lo voterei!

Un'altra osservazione fece l'onorevole presidente del Consiglio. Egli disse: non badate poi tanto a quest'aumento; esso potrà essere di un quinto di centesimo (se ho sentito bene) per tazza di caffè.

Ma ammesso quest'aumento di un quinto di centesimo per l'aumento di tassa sopra il solo caffè, bisognerà aggiungere forse quello di mezzo centesimo che si avrà a sopportare per l'aumento dello zucchero, di tal modo avremmo 7/10 di centesimo di aumento per ogni tazza di caffè e non un solo quinto.

Ora, questi 7/10, o signori, chi li pagherà? Non parlo delle case private e tanto meno delle signorili, ove questo sarà un lieve aggravio. Non me ne occupo tanto, perchè toccherà persone che saranno in condizione di pagare; ma parlo dell'effetto che ne risentiranno i poveri industriali, e gl'impiegati,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

i quali andando al caffè per la solita colazione la dovranno pagare un soldo di più. Egli è evidente che l'industriale vorrà essere rimborsato dei sette decimi di centesimo che egli ha pagato. E voi, signori, per avere sette decimi di centesimo nelle casse dello Stato, volete mettere i contribuenti nella condizione di pagare un soldo di più la loro consumazione?

PLUTINO. Ma no.

DI SAMBUY. L'onorevole Plutino non crede al mio ragionamento?

PLUTINO. Un soldo di più per tazza è un'esagerazione, e non può avvenire coll'aumento di 4 lire il quintale.

DI SAMBUY. Se l'onorevole Plutino garantisce agli esercenti del regno di rimborsarli del dazio, lo accerto che non aumenteranno il prezzo della tazza di caffè e latte; ma se toccherà proprio a loro di sborsare questa imposta, naturalmente essi vorranno rivalersene sul consumatore, e non potendo chieder loro i 7/10 di centesimo per tazza, gli faranno pagare un soldo di più la consumazione.

PLUTINO. Sono esagerazioni.

DI SAMBUY. Io credo invece di essere nel vero, e nell'interesse del paese, spero che il Ministero troverà modo di andare al riparo di questi inconvenienti da me accennati, massime per quanto riguarda le industrie dei vini e dei liquori.

E per finire, mi si consenta ancora una parola che vorrei rivolgere all'onorevole Leardi.

Se ho sentito bene, ed ho ascoltato attentamente la discussione seguita nei giorni scorsi, l'onorevole Leardi, rivolgendosi alla Destra, sembrava dire che noi ora sosteniamo i contribuenti e combattiamo le imposte per amore di popolarità.

Per conto mio debbo respingere questa accusa; perchè, siccome ho combattuto sempre durante il Ministero dei miei amici le maggiori spese, ed ho consentite loro soltanto le imposte quando un inesorabile disavanzo mi obbligava a votarle, così io non potrei oggi votare, per far piacere all'onorevole Depretis, un'imposta che non avrei concessa all'onorevole Minghetti.

Abbiamo salvato le nostre finanze dalla vorticiosa onda del disavanzo, e se noi volessimo ritrarci ora sulla riva come suppose l'onorevole Leardi, non sarebbe poi cosa tanto strana di lasciare ad altri l'onore di legare la nave alla sponda.

L'onorevole Leardi può essere persuaso di una cosa, che questa nave, quando sia legata soltanto con questo legame di zucchero, non potrebbe ancora assicurare lo Stato in quella cerchia di ferro che l'onorevole Sella e l'onorevole presidente del Consiglio volevano ben ribadita, perchè non si

uscisse dal pareggio e si trovasse la voluta e desiderata elasticità dei nostri bilanci.

Ad ogni modo io prego l'onorevole presidente del Consiglio, quantunque io voti contro l'articolo, a voler provvedere perchè le sue conseguenze siano meno gravose a quelle industrie che ne sentiranno evidente ed immediato danno.

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) L'onorevole Di Sambuy mi rinnova oggi aspro dolore; imperocchè ieri, dicendo delle petizioni presentate contro questa proposta di legge, io rammentava pure che

Lamenti saettaron me diversi
Che di pietà ferrati avevan strali.

E quei lamenti venivano precisamente dalla mia nativa provincia, e mi duole che l'onorevole Di Sambuy non abbia ieri data attenzione alle vive e calde preghiere di raccomandazione, che io indirizzava all'onorevole presidente del Consiglio, acciocchè, usando acconciamente e largamente della facoltà che darà al Governo l'articolo 6 della legge in discussione, provvedesse a far sicuri i legittimi interessi, degni di protezione e d'incoraggiamento, di queste industrie nostre.

Ma io debbo oggi, a mia volta, permettermi di rammentare all'onorevole Di Sambuy che l'idea di quest'aumento di tassa sugli zuccheri l'onorevole Depretis l'ha trovata nel bagaglio del partito al quale appartiene l'onorevole Di Sambuy. (*Commenti a destra*)

Io ricordo, e ricordo con legittimo orgoglio, la festosa accoglienza che nel mese di dicembre del 1875 i rappresentanti della scienza economica francese facevano nelle sale del *Grand Hôtel* a Parigi all'onorevole Luzzatti, mandatario dell'onorevole Minghetti a trattare la revisione delle convenzioni commerciali. E mi ricordo allora che l'onorevole Luzzatti annunciava cosa per avventura meno gradita ai suoi commensali, dicendo come l'immobilità della nostra legislazione doganale dal 1863 in poi avesse ridotta la finanza italiana a dover registrare una tassa di 28 lire sugli zuccheri, quando le sue dolorose necessità le avevano imposto di ricorrere alla tassa di macinazione ed a portare il sale a 55 centesimi. Adunque l'onorevole Di Sambuy non iscagli tutti i suoi strali contro l'onorevole Depretis; imperocchè nel domandare questa tassa di cui discutiamo l'onorevole Depretis è pure in qualche parte l'erede delle idee del partito dell'onorevole Di Sambuy. (*Bene!*)

DI SAMBUY. Domando la parola per un fatto personale.

SPANTIGATI. Io non posso dubitare che all'onorevole Luzzatti come all'onorevole Minghetti erano

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

presenti in allora i danni che avrebbero potuto risentire le industrie nazionali da quell'aumento sulla tassa degli zuccheri, che pur già fin d'allora si divideva nei consigli ministeriali dell'onorevole Minghetti.

Ma io sono persuaso che la perspicacia, la quale non sarebbe mancata all'onorevole Minghetti, ed all'onorevole Luzzatti per far protetti gli interessi delle industrie nazionali, se avessero dovuto por mano essi a codesto provvedimento, questa perspicacia non mancherà di certo all'onorevole Depretis, ed ai consiglieri suoi. (*Segni di adesione*)

L'onorevole Di Sambuy, rientrando nel tema della discussione generale, che occupò la Camera in questi giorni, disse, o meglio ridisse, che la tassa sugli zuccheri viene a colpire, in un oggetto di necessità igienica, le classi meno abbienti; ma, onorevole Di Sambuy, forsechè la tassa sul macino non colpisce la prima necessità delle classi povere?

Dunque, e per tornare all'argomento speciale del discorso dell'onorevole Di Sambuy, mi permetta egli di non accogliere, anzi di rifiutare i rimproveri pur benevoli che egli ha voluto indirizzare alla Commissione, di non aver data considerazione sufficiente agli interessi, così simpatici, dei quali egli si è occupato; sarebbero e sono immeritati rimproveri.

E posciachè ho la parola, devo annunziare alla Camera che oltre alle due petizioni venute già da Torino contro questa tassa ne è sopraggiunta oggi una terza; ma devo aggiungere che è venuto contemporaneamente il pro ed il contro.

Una lettera della Camera di commercio di Chiavenna trasmette una petizione di parecchi esercenti di quella città che fanno reclamo contro la tassa sugli zuccheri; ma, nel trasmettere questa petizione, la Camera di commercio di Chiavenna protesta di non volersi associare. Essa dice:

« Confidando la Camera scrivente che i maggiori proventi derivanti dalla applicazione della proposta tassa sugli zuccheri, sul caffè e sugli olii minerali vadano a formare un fondo speciale per la abolizione graduale del corso forzoso e della tassa sul macinato... » (*Rumorosi commenti a destra*)

Se l'abbiano in buona pace, miei signori (*ilarità*), è proprio la Camera di commercio di Chiavenna che parla. Mi permettano adunque (*Rivolto alla Destra*) che io continui la lettura della lettera, la quale sarà piccolo conforto, ma è pure un conforto che io non posso negare all'onorevole presidente del Consiglio (*ilarità*), quello di una rappresentanza commerciale del regno, che si associa alle idee sue.

Ripigliando adunque la mia interrotta lettura, dirò che la Camera di commercio di Chiavenna tras-

mettendo codesta petizione, dopo di avere detto che essa confidava che i maggiori proventi di questa tassa servissero a promuovere l'abolizione del corso forzoso e della tassa sul macino, dice di trasmetterla unicamente per *dovere di ufficio*.

Io non ho speciali considerazioni da aggiungere su questa petizione degli esercenti di Chiavenna. Le cose che ho detto ieri sulle altre petizioni mi dispensano dal fare altre risposte su quest'altra petizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sambuy ha facoltà di parlare per un fatto personale.

DI SAMBUY. Io credeva di essere stato chiaro abbastanza per non essere accusato dall'onorevole mio amico personale, il deputato Spantigati, di lanciare degli strali contro il presidente del Consiglio.

Io gli ho chiesto, a dire il vero, qualche schiarimento; io ho espresso il desiderio che ad una obiezione così seria dell'onorevole Luzzatti si fosse fatta adeguata risposta. Non credo però di avere lanciato strali e, quando l'avessi fatto, ne esprimerei ora tutto il mio rammarico all'onorevole presidente, che, dopo la fatica sostenuta ieri non ha certo bisogno che altri lo venga a tormentare.

L'onorevole Spantigati è venuto a dire: « Ecco, l'onorevole Di Sambuy non vuole la sua parte di eredità di una cosa che la Destra voleva fare e che anzi avrebbe fatto, se ne avesse avuto campo. »

Ma mi permetta l'onorevole Spantigati di dirgli, che credo non sia stato così esatto come avrebbe potuto e dovuto essere. Fu nel pensiero della Destra, anzi era nel suo dovere, trattandosi di rinnovare i trattati di commercio, di venire ad un completo rimaneggiamento delle tariffe. In questo completo rimaneggiamento si sarebbe alzata la voce zuccheri, o si doveva alzare, nel tempo stesso in cui si sarebbero abbassate altre voci, e si sarebbe evidentemente tenuto conto delle industrie che io ora raccomando.

Qui invece non si tratta di un rimaneggiamento, ma di elevare, di creare una nuova tassa, adducendo come buono argomento: ma vedete? Ci sono degli altri paesi che pagano di più. Quasi che noi dovessimo andare a cercare in tutti i paesi il massimo di ciascuna tassa, e poi farne il regalo al nostro paese, solo perchè abbia il vanto di pagare di più.

E vengo ad un'ultima parola.

L'onorevole Spantigati per attirare anche *les rieurs* dalla parte sua, e tacciarmi indirettamente di esagerazione, venne a mettere fuori il macino in questa discussione.

Veramente io non aveva accennato al macinato...

SPANTIGATI, *relatore*. Lo so bene! E non mi meraviglio.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

DI SAMBUY. Io era stato esattamente nei limiti dell'articolo 1; ma, poichè è venuta fuori questa parola, io potrei rispondere all'onorevole Spantigati che molti, e forse forse qualche suo elettore, mi dissero che questa imposta che ora si sta per votare era un secondo macinato. (*Mormorio a sinistra*)

PLUTINO AGOSTINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PLUTINO A. L'onorevole Di Sambuy certamente ha viaggiato più di me, ed egli sa che la consumazione del caffè, del caffè e latte, come avviene di tutte le bevande, in Italia è di gran lunga a più buon mercato che in tutti gli altri paesi. Quindi è impossibile che ci sia concorrenza.

Egli parlò della fabbricazione del *vermouth*. Se il *vermouth* si fabbrica, si fabbrica in Francia con un dazio di 150 lire. Ora, come si può temerne la concorrenza per l'Italia, ove si fabbrica con 80 lire di dazio compreso l'aumento per gli zuccheri? Quindi io credo che sia una perfetta esagerazione ciò che asserì l'onorevole Di Sambuy, che un soldo sarà l'aumento sopra ogni tazza di caffè. L'aumento, onorevole Di Sambuy, è stato già scontato in Italia dall'annuncio di questa tassa; ed io, che sono molto bevitore di caffè, non mi sono accorto di questo aumento. A Napoli abbiamo il caffè a due soldi la tazza, a Torino abbiamo il celebre bicchierino a tre soldi la tazza. Insomma in Italia è assolutamente noto che la consumazione del caffè è a più buon mercato di ogni altra.

Io quindi applaudo all'onorevole presidente del Consiglio il quale ha cominciato la riforma tributaria in Italia (*Esclamazioni a destra*), da una tassa, la quale non colpisce la massa del popolo minuto.

Io amo pagare sul caffè e sullo zucchero perchè intendo che questa imposta possa servire a dare pane e lavoro ai miseri lavoratori italiani. (*Mormorio a destra*)

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SELLA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SELLA. Io ho detto nella seduta dell'altro ieri che avrei assentito, una volta dilucidati certi dubbi di vario genere, a questo aumento, qualora esso avesse significato una trasformazione di tassa.

Diceva che per metà in questo aumento di tassa io ci trovava una compensazione, poichè sta per venire in discussione davanti alla Camera una modificazione alla tassa di ricchezza mobile, la quale porterà nei proventi erariali una diminuzione che, presso a poco, mi pare voglia eguagliare la metà dell'aumento che porterebbe la legge attuale. (*Mor-*

morio a sinistra) Lasciamo stare mezzo milione più, mezzo milione meno, signori.

Ora, io domandava l'altro giorno al ministro: è il Governo disposto a consentire che per l'altra metà dell'aumento, che l'erario avrebbe da questa legge, si faccia una corrispondente diminuzione di qualcheuna delle tasse le più gravose?

Veggio delle proposte all'ordine del giorno in questo senso. Chi parla di macinato, chi parla di sale, ecc. Adesso non è il caso di entrare nei particolari. Non si tratta di una misura piuttosto che di un'altra. Resta la questione di principio.

Io domando: il Governo è disposto ad accettare qualcuno di questi articoli che importano una diminuzione di qualcuna di queste tasse più gravose alla popolazione, la quale equivalga in qualche modo (non è questione, ripeto, di mezzo milione più o mezzo milione meno), presso a poco alla metà dell'aumento che avrà l'erario dalla tassa attuale?

Ecco lo schiarimento che domando all'onorevole ministro per le finanze.

DEPRETIS, ministro per le finanze. Mi limiterò a rispondere alla domanda dell'onorevole Sella, riservandomi, quando venga appoggiato l'emendamento dell'onorevole Nervo sull'articolo primo, di parlare sulle modificazioni che furono proposte e sulle obiezioni che furono oggi sollevate.

All'onorevole Sella replico, e mi pare d'aver risposto ieri chiaramente, che non posso accettare, per considerazioni finanziarie, le proposte da lui poste innanzi. Inoltre ho pure dichiarato ieri, e ripeto quest'oggi, che non le posso accettare per le circostanze politiche attuali dell'Italia e d'Europa; e, in altri termini, non le posso accettare per l'interesse del credito del paese. E queste dichiarazioni ripeto oggi. (Bravo! Bene! *a sinistra ed al centro*)

SELLA. Veramente io aveva interpretato il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio nel senso che oggi egli ha così chiaramente spiegato; tuttavia mi parve che, a scanso d'ogni possibile equivoco, fosse bene che la cosa venisse chiarita. Confesso però di non aver nel suo discorso trovato la ragione politica dell'aumento, imperocchè tutto ciò che egli disse intorno alla politica, mi parve tranquillante. Ma non intendo entrare a questo riguardo in una discussione che sarebbe fuor di proposito e che l'onorevole presidente non mi concederebbe di fare. Quindi nello stato presente delle cose mi limito a dire che, con mio rincrescimento, non posso fare a meno di votare contro quest'articolo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, si passa alla votazione.

A questo articolo primo l'onorevole Nervo ha

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

proposto e sviluppato un emendamento così concepito:

« È stabilita una tassa di lire 15 20 per ogni quintale metrico di zucchero greggio, e di lire 21 15 per ogni quintale di zucchero raffinato, che sia prodotto nelle fabbriche di zuccheri indigeni o nelle raffinerie nazionali per il consumo nello Stato. »

La Commissione l'accetta?

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) La Commissione all'unanimità respinge questa proposta per questa considerazione fra le altre, che il sistema su cui riposano i nostri trattati di commercio, per avviso della Commissione, impone la necessità di mantenere un distacco costante tra la tassa dello zucchero raffinato e quella del non raffinato; il quale distacco rimarrebbe alterato, se fosse accolta la proposta dell'onorevole Nervo.

La Commissione adunque, pur semplicemente nel sospetto che possa essere offeso lo spirito almeno dei trattati commerciali, fu unanime, ripeto, nel respingere l'emendamento dell'onorevole Nervo.

PRESIDENTE. Domando allora se l'emendamento dell'onorevole Nervo è appoggiato.

Coloro che lo appoggiano sono pregati di alzarsi.

(Non è appoggiato.)

MINISTRO PER LE FINANZE. Quantunque non sia stato appoggiato l'emendamento dell'onorevole Nervo, mi sento in dovere, per atto di cortesia parlamentare, di dare gli schiarimenti che mi ha domandati l'onorevole Di Sambuy. È assente, ma non importa.

PRESIDENTE. È alla Camera che darà questi schiarimenti.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Di Sambuy mi ha invitato a rispondere agli schiarimenti che mi erano stati domandati dall'onorevole Luzzatti. Io veramente credeva di averli dati questi schiarimenti, e credeva di avere, se non interamente, almeno in grandissima parte, soddisfatto l'onorevole deputato Luzzatti. Quindi l'onorevole deputato Di Sambuy mi chiede una seconda edizione delle osservazioni fatte ieri.

Mi limiterò a toccare solamente due punti.

L'onorevole Di Sambuy ha voluto cogliere in fallo la mia argomentazione: disse che il non essere lo zucchero di consumazione generale in alcune provincie non è ragione per tassarlo in altre. L'onorevole Di Sambuy ha inteso le mie parole (mi spiace di doverlo dire) in un senso diverso da quello che avevano.

Quando io ho chiamato la testimonianza dei deputati dell'Italia meridionale domandando loro se credevano che i coltivatori, i contadini delle loro campagne facessero uso di zucchero e di caffè, era

unicamente per rispondere a chi affermava che il caffè e lo zucchero erano oggi di uso universale. No, o signori, io lo sostengo ancora, e lo sostengo non solo per le provincie meridionali, ma per tutte le provincie dello Stato.

Vi è una numerosa classe di cittadini, i lavoratori delle campagne, coi quali io ho passato una gran parte della mia vita, i quali fanno pochissimo uso di caffè, cioè solo rarissime volte e quasi come di un medicinale.

Io dunque mantengo la dichiarazione fatta ieri, cioè che non è punto esatto che l'uso dello zucchero e del caffè possa chiamarsi universale. E ciò non può dirsi del pane e del sale.

Vengo alla seconda questione, cioè a quella che si riferisce alla restituzione del dazio a favore dei prodotti nei quali entra lo zucchero.

Su questo punto io credo di avere spiegato, rispondendo all'onorevole Luzzatti, in qual modo intende il Governo di applicare l'articolo 6 di questo progetto di legge, il quale provvede appunto alla restituzione del dazio.

Che cosa vuole l'onorevole Di Sambuy? Può darsi che egli non sia rimasto soddisfatto delle mie spiegazioni, ma non è men vero che queste spiegazioni io le ho date.

La parte più importante dell'industria nazionale che produce merci nelle quali entra lo zucchero è quella dei confetti, delle conserve e soprattutto dei canditi. Quest'industria è veramente importante, come quella che esporta 15 mila quintali di prodotti, con un valore regolamentare di oltre 3 milioni e mezzo di lire.

Io ho dichiarato che, colle norme del regolamento per la restituzione del dazio, si vedrà di migliorare le condizioni di quest'industria, e che, dopo qualche tempo d'esperimento, presenterò alla Camera questo regolamento perchè sia convertito in legge.

In quell'occasione sarà il caso di mettere in campo tutte le questioni che si riferiscono a questa industria.

Riguardo ai vini, che è questione a cui ha accennato l'onorevole Di Sambuy, a me pare di avere detto fino da ieri che allo stato attuale delle cose, e della nostra industria vinicola, è pressochè insalubre.

Veramente, o signori, a me non risulta che si usi zucchero nella fabbricazione del vermouth. (*Denzazioni*)

Può essere, ma dall'inchiesta fatta non mi risulta che si usi dello zucchero nella fabbricazione del vermouth.

C'è però una questione importante, ed è quella dei rosolii.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

Nei rosolii si adopera lo zucchero, e mi risulta, anche dall'inchiesta industriale e da indagini che sono state fatte dall'amministrazione finanziaria, che approssimativamente essi contengono il 50 per cento di zucchero. E dico che, quante volte questa quantità possa essere nei nostri liquori in qualunque modo accertata, il Governo, in forza dell'articolo 6, provvederà, avendo facoltà sufficienti.

Ecco le spiegazioni che io aveva dato ieri all'onorevole Luzzatti, e che sono le sole che io possa dare.

L'onorevole Patrizii nel suo discorso ha ripetuto le accuse che diversi oratori hanno scagliato contro il Ministero, e che tutte si riassumono nelle parole: voi non avete osservato il vostro programma.

A ciò dovrei rispondere con gli stessi argomenti coi quali ho respinto ieri questa stessa censura; ma io non posso che riassumere questo stesso ragionamento con due parole.

Nel programma suo il Ministero ci sta e ci è stato: si vorrebbe forse costringerlo ad abbandonarlo?

Ebbene dal suo programma il Ministero non si lascerà smuovere.

Ecco la sola risposta che posso dare.

PRESIDENTE. Sulla votazione dell'articolo primo quindici deputati di destra domandano l'appello nominale...

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE... e sono gli onorevoli Arese, Borromeo, Incontri, Calciati, Guiccioli, Sacchetti, Martinelli Giovanni, Papadopoli, Marzotto, Giudici Vittorio, Della Somaglia, Minucci, Chimirri, Cavalletto, Berti Lodovico.

Si procede alla votazione.

Coloro i quali approvano l'articolo 1 risponderanno sì; coloro che lo rigettano risponderanno no. (*Segue l'appello nominale.*)

Risposero sì:

Abignente — Adamoli — Alario — Aliprandi — Allione — Alvisi — Amadei — Angeloni — Angelotti — Anguissola — Antonibon — Antongini — Argenti — Arnulfi — Asperti — Assanti-Pepe — Avezzana.

Baccarini — Baccelli — Balegno — Ballanti — Barazzuoli — Basso — Bertolini — Bianchi — Billi — Biondi — Bonacci — Borelli Giov. Batt. — Borghi — Borruso — Bosia — Botta — Branca — Brin — Bruschetti.

Calcagno — Cancellieri — Cannella — Cantoni — Canzi — Capilongo — Capo — Carbonelli — Carcani — Carrelli — Castagnola — Castellani-Fantoni — Castellano — Catucci — Cavallini —

Cefali — Celesia — Cencelli — Ceresa — Chigi — Ciliberti — Cocconi — Cocco — Coccozza — Colombini — Colonna — Comin — Coppino — Cordopatri — Cordova — Correale — Costantini — Cuttillo — Cuturi.

Dall'Acqua — Damiani — D'Amico — De Dominicis Teod. — Del Giudice — Della Croce — Dell'Angelo — Del Vecchio — Del Zio — Depretis — De Renzis — De Riseis — De Saint-Bon — De Sanctis — De Vitt — Diana — Di Blasio — D'Ipposito — Di Santa Elisabetta — Dossena.

Elia — Englen — Ercole.

Fabbricotti — Fabretti — Fabris — Fabrizi Nicola — Fabrizi Paolo — Farina Emanuele — Farina Nicola — Farini — Favara — Ferrara — Ferrati — Filopanti — Florena — Fossa — Fratellini — Frenfanelli.

Gandolfi — Garau — Garzia — Gattelli — Gentinetta — Gerardi — Germanetti — Geymet — Giacomelli — Giambastiani — Giordano — Giudice — Glisenti — Gori-Mazzoleni — Greco — Griffini Luigi — Griffini Paolo — Grimaldi — Gritti — Guarrasi.

Imperatrice — Incagnoli.

Lacava — Lanzara — La Porta — Leardi — Lolli — Longo — Lovito — Lualdi — Lugli.

Maffei — Magliano — Maiorana-Calatabiano — Marani — Marolda-Petilli — Marselli — Martinelli Agostino — Mascilli — Maurigi — Mazzarella — Meardi — Melchiorre — Merzario — Miani — Miceli — Micheli — Minervini — Molfino — Molinari — Mongini — Monzani — Morana — Morelli Salvatore — Morrone — Musolino.

Napodano — Negrotto Cambiaso — Nelli — Nicastro Ventura — Nicotera — Nocito.

Orilia — Orsetti.

Pace — Pacelli — Pandolfi — Parenzo — Parisi-Parisi — Parpaglia — Pasquali — Paternostro — Pepe — Pericoli Giovanni Battista — Pericoli Pietro — Perroni — Pianciani — Pirisi-Siotto — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio — Polti — Ponsiglioni — Pontoni — Puccini.

Quartieri.

Raggio — Ranco — Ranzi — Ratti — Rega — Ripandelli — Roberti — Rogadeo — Romano Giuseppe — Ronchei — Ronchetti — Rubattino.

Salaris — Salemi-Oddo — Salomone — Sambiase — Sanguineti Giovanni Antonio — Savini — Seismit-Doda — Serra — Simonelli — Simoni — Sipio — Sole — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spantigati — Speciale — Sperino — Spinelli — Sprovieri — Sulis.

Tamaio — Tedeschi — Tiberio — Toaldi — Torri-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

giani — Toscano Gaetano — Toscano Pietro — Trevisani Giovanni — Trevisani Giuseppe — Trincherà — Trompeo — Tumminelli-Conti.

Varè — Vayra — Vastarini-Cresi — Vigo-Fucio — Villa — Vollaro.

Zanardelli — Zanolini — Zarone — Zizzi.

Risposero no:

Aporti — Arese.

Bajocco — Bartolucci-Godolini — Basetti Giov. Lorenzo — Bertani Agostino — Bertani Giov. Batt. — Berti Domenico — Bertolè-Viale — Biancheri — Bonghi — Bonvicini — Bordonaro Chiarom. — Borelli Bartolomeo — Borromeo — Boselli.

Cadenazzi — Cagnola — Calciati — Campostrini — Carnazza — Cavalletto — Cavallotti — Chinaglia — Chiaves — Chimirri — Cittadella — Codronchi — Compans — Corbetta — Corte.

Davico — De Dominicis Ant. — Della Somaglia — Di Baucina — Di Masino — Di Rudini — Di Sambuy.

Faina — Favale — Ferrari — Fornaciari — Friscia.

Gessi — Ghinosi — Giudici Giuseppe — Giudici Vittorio — Guala — Guarini — Guiccioli.

Incontri — Indelicato — Indelli — Inghilleri — Isolani.

Lanza — Luzzatti.

Majocchi — Maldini — Mancardi — Mangilli — Marazio — Marchese — Marcora — Martinelli Giovanni — Martini — Marzi — Marzotto — Maurogònato — Mazza — Meyer — Minghetti — Minich — Mordini — Morpurgo — Mussi Giuseppe.

Papadopoli — Patrizii — Pellegrino — Perazzi — Piccinelli — Piccoli — Plebano — Podestà.

Razzaboni — Ricotti — Righi — Robecchi — Ronchetti Scipione — Ruggeri.

Sacchetti — Sanguinetti Adolfo — Sannia — Sella — Serafini — Serazzi — Sorrentino — Spalletti — Spaventa.

Taiani — Tenca — Toscanelli.

Velini — Viarana.

Zeppa.

Si astennero:

Cucchi Luigi — Folcieri — Nervo — Panattoni.

Assenti:

Allievi — Alli-Maccarani — Antona-Traversi — Arcieri — Arisi — Arrigossi.

Barrili — Basetti Atanasio — Bellone (in congedo) — Bernini — Berti Ludovico (in congedo) — Billia

(in congedo) — Bizzozero — Bortolucci — Bove — Bovio — Breda — Brunetti — Buonomo.

Càfici — Cairoli — Camici — Caminnci — Carancini — Carini — Ceci (in congedo) — Ceraolo-Garofalo — Cerulli — Cherubini (in congedo) — Correnti — Corsini — Corvetto — Cosentini — Cucchi Francesco.

D'Amore (in congedo) — Davicini (in congedo) — De Crecchio — De Dominicis Ant. — Del Carlo — Della Rocca (in congedo) — Delle Favare (in congedo) — De Manzoni (in congedo) — De Martino — Di Belmonte — Di Carpegna (in congedo) — Diligenti (in congedo) — Di Pisa — Di San Donato.

Falconi — Fambri — Fano — Fazio — Ferracchiù (in congedo) — Finzi (in congedo) — Fossombroni — Franceschelli (in congedo) — Frescot — Frisari — Fusco.

Gabelli — Garibaldi Giuseppe — Garibaldi Menotti — Genala — Genese — Ghiani-Mamei — Golia — Gorio (in congedo) — Gorla (in congedo) — Gorra — Grossi.

Lacapra — Lazzaro — Levi — Libetta — Lucca (in congedo) — Lucchini — Luscìa.

Macchi (ammalato) — Macry — Maierà — Manara — Mancini — Manfrin — Mantellini (ammalato) — Marchiori (in congedo) — Mari — Mariotti — Martelli (in congedo) — Martelli-Bolognini — Martinotti — Martire — Massa — Massarucci — Mazzoni — Melodia — Merizzi — Mezzanotte (in congedo) — Minucci — Mocenni (in congedo) — Morelli Donato — Morini (in congedo) — Muratori — Mussi Giovanni.

Nanni — Nobili — Nunziante.

Oliard — Omodei.

Perroni-Paladi (in congedo) — Peruzzi — Pesina — Petruccelli (in congedo) — Pierantoni — Pizzolante — Polvere — Praus — Primerano — Puccioni.

Raffaele (in congedo) — Randaccio — Ranieri — Rasponi (in congedo) — Restelli (in congedo) — Riberi (in congedo) — Ricasoli — Romano Giandomenico.

Saladini — Saluzzo di Monterosso — Secco — Secondi (in congedo) — Serristori — Sforza Cesarini (inchiesta).

Taglierini (in congedo) — Tecchio — Tenerelli — Tomasini — Tortorici — Tranfo.

Ungaro.

Venturi — Verzegnassi — Viacava (in congedo) — Villani — Visconti-Venosta — (Visocchi in congedo) — Vitale.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

PRESIDENTE. Annunzio il risultamento della votazione.

Presenti	358
Votanti	354
Maggioranza	180
Risposero sì	249
Risposero no	105
Si astenero	4

(La Camera approva.)

POLVERE. Io dichiaro che se fossi stato presente (perchè sono uscito fuori per un momento) avrei votato sì.

PRESIDENTE. Va benissimo.

Do lettura dell'articolo 2 :

« La tassa sarà pagata alle finanze dello Stato dagli esercenti le fabbriche e le raffinerie di zucchero.

« Le fabbriche e raffinerie di zucchero saranno sottoposte alla vigilanza permanente degli agenti della finanza, i quali riscontreranno tutte le operazioni industriali eseguite in ogni stabilimento, per accertare le quantità di zucchero soggette alla tassa suddetta. »

A quest'articolo 2 l'onorevole Nervo ha presentato la seguente modificazione. (*Mormorio e conversazioni*)

Ne do lettura :

« La tassa sarà pagata alle finanze dello Stato dagli esercenti le fabbriche e le raffinerie di zucchero.

« Per le fabbriche, le quantità di zucchero soggette alla tassa saranno accertate in ragione del sei per cento di ogni quintale di barbabietole impiegate nella fabbricazione.

« Per le raffinerie, le quantità di zucchero soggette alla tassa saranno accertate determinando col mezzo della saccarimetria e dell'analisi diretta il rendimento di zuccheri raffinati, ottenibile dai zuccheri greggi introdotti nelle raffinerie.

« Nei comuni dove lo zucchero greggio e raffinato è soggetto al dazio consumo a favore dello Stato, sarà ammessa in pagamento di questo dazio la ricevuta dell'effettuato pagamento della tassa stabilita coll'articolo 1, relativa alla quantità di zucchero da introdursi nei comuni. »

(*Continuano le conversazioni.*)

Prego i miei onorevoli colleghi a recarsi ai loro posti ed a fare silenzio.

La Commissione accetta quest'emendamento ?

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) La Commissione non accetta. La relazione esprime già le ragioni per le quali essa non può entrare nel si-

stema di riscossione della tassa, che proporrebbe l'onorevole Nervo.

Non accetta poi neanche l'ultimo comma dell'emendamento; imperocchè questo verrebbe a diminuire di troppo il beneficio che la finanza si ripromette da questa tassa.

PRESIDENTE. Domando adunque se l'emendamento dell'onorevole Nervo è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

NERVO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Nervo, il suo emendamento non fu appoggiato.

NERVO. Ho domandato la parola per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Dichiarati pure.

NERVO. Ho chiesto la parola per dichiarare che, per evitare alla Camera la noia di sentire anche la lettura dei miei emendamenti, che io, m'accorgo ora di essermi ingenuamente occupato a studiare nell'interesse di rendere la legge meno onerosa per i contribuenti, quando sarà applicata, onde non si verificchino di nuovo i gravissimi lamenti sollevati dall'applicazione della tassa sugli alcool, e vedendo il singolare modo con cui sono accolte queste proposte, io ritiro tutti gli emendamenti che ho proposti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Nessuno domandando la parola, metto ai voti l'articolo 2.

Lo rileggo :

« La tassa sarà pagata alle finanze dello Stato dagli esercenti le fabbriche e le raffinerie di zucchero.

« Le fabbriche e raffinerie di zucchero saranno sottoposte alla vigilanza permanente degli agenti della finanza, i quali riscontreranno tutte le operazioni industriali eseguite in ogni stabilimento, per accertare le quantità di zucchero soggette alla tassa suddetta. »

Coloro che approvano quest'articolo, sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 3. Ai diritti doganali sulla importazione dello zucchero, tanto raffinato quanto non raffinato, destinato al consumo, sarà aggiunta una sopratassa di lire 21 15 per ogni quintale metrico.

« Questa sopratassa sarà eziandio riscossa sugli zuccheri introdotti nella città franca di Messina, a meno che si tratti di semplice transito. »

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti quest'articolo.

Coloro che lo approvano, sono pregati di alzarsi. (È approvato.)

« Art. 4. Nell'applicazione della multa al contrab-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

bando per illegale importazione di zuccheri si terrà anche conto della detta sopratassa. »

Se nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato.)

« Art. 5. Con regolamento approvato per regio decreto saranno stabiliti gli obblighi dei fabbricanti e dei raffinatori, e si determineranno particolarmente:

« a) Le disposizioni necessarie per rimuovere il pericolo di frodi alla finanza;

« b) I locali da fornirsi gratuitamente agli agenti della finanza;

« c) La formazione dell'inventario in ogni stabilimento, nel giorno in cui entrerà in vigore la presente legge, non che le norme per gli inventari successivi;

« d) Le scritture da tenersi per liquidazione della tassa;

« e) Le guarentigie per il pagamento dei diritti dovuti alla finanza, che potrà farsi anche mediante cambiali;

« f) Le pene da applicarsi ai contravventori, entro i limiti stabiliti dalle leggi in vigore, riguardo alle altre tasse di fabbricazione. »

Se nessuno domanda di parlare, lo metto a partito.

(È approvato.)

« Art. 6. Il Governo del Re, udito il Consiglio di Stato, determinerà le restituzioni di dazio da accordarsi all'esportazione dei canditi, dei confetti, del cioccolato e di altri prodotti contenenti zucchero, tenuto conto della tassa stabilita nella presente legge. »

A questo articolo gli onorevoli Panattoni, Farini, ed Allievi propongono un'aggiunta. Dopo le parole *prodotti contenenti zucchero*, vorrebbero che fossero messe queste altre: *e del chinino lavorato col petrolio*. La Commissione accetta?

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) La Commissione non dissentirebbe nella sostanza dai concetti a cui si ispira l'emendamento ossia piuttosto l'aggiunta dell'onorevole Panattoni.

A meno che non credesse il ministro, che questo emendamento, così come è proposto, non potesse lasciare luogo a difficoltà gravi di applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Per la questione del petrolio che si adopera nella lavorazione del chinino, il Ministero non avrebbe nessuna difficoltà di accettare la proposta di una restituzione del dazio sul petrolio, ma, in questo caso, bisognerebbe formulare la disposizione in un modo diverso. Io però nell'imminenza della rinnovazione dei trattati di commercio, e per un prodotto qual è quello del chi-

nino, considerata l'entità del dazio sul petrolio che dovrebbero restituire col valore del prodotto, credere che pel momento si potrebbe prescindere. Il chinino all'importazione paga 2 lire al chilogramma e vale 500 lire. Sta bene che il chinino si lavori col petrolio; ma considerato che la restituzione del dazio sul petrolio che si consuma nella produzione del chinino sale ad una somma quasi doppia del dazio d'importazione, se la disposizione fosse formulata come è proposta, si correrebbe il pericolo di far entrare il chinino fabbricato all'estero, il quale poi sarebbe riesportato con premio.

Io, ripeto, non ho nessuna difficoltà di dichiarare che, se non in questo provvedimento, in altro prossimo, se ritardassero ad essere presentati alla Camera i trattati di commercio, sono disposto ad accettare la massima e ad applicarla per la restituzione del dazio, purchè non si superi la tassa d'importazione, ma è così piccolo il dazio, in confronto al valore, che la restituzione è tale da non potere certamente avere influenza su quest'industria, per la quale c'è in Milano uno stabilimento importantissimo e degno di tutti i riguardi del Governo.

Per queste ragioni io direi di non insistere su questa proposta; in ogni caso dovrebbe essere formulata in modo diverso e formare un articolo a parte, ovvero un'aggiunta.

PRESIDENTE. La Commissione insiste?

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) Dopo le spiegazioni date dall'onorevole presidente del Consiglio, la Commissione, nella certezza che il Governo provvederà a proteggere gli interessi anche di questa industria, si permette la speranza che l'onorevole proponente non voglia insistere nel suo emendamento. (*Bene!*) Ad ogni modo in questa condizione di cose la Commissione non accetterebbe l'emendamento.

PRESIDENTE. Domando adunque se è appoggiata l'aggiunta proposta dall'onorevole Panattoni.

(Non è appoggiata.)

CARBONELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonelli ha facoltà di parlare.

CARBONELLI. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio a volermi dire se il Governo intende di restituire il dazio alle fabbriche e raffinerie italiane nel caso che spedissero degli zuccheri della loro fabbricazione all'estero.

Ho fatto questa semplice domanda perchè tutti i membri della Camera conoscono che nel punto franco di Genova vi sono molti zuccheri francesi in deposito e che partono per le coste dell'Africa e dell'Oriente, e perchè avendo noi a Genova una fabbrica di raffineria di zucchero, se il Governo re-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

stituisse il dazio, noi certamente invece di vendere gli zuccheri francesi, olandesi ed inglesi potremmo vendere gli zuccheri raffinati in Italia.

Domando al ministro se fa questa restituzione, o no.

MINISTRO PER LE FINANZE. Anche a questa domanda dell'onorevole Carbonelli ho già risposto ieri rispondendo all'onorevole Bertani.

Le condizioni dell'industria in Italia sia per la fabbricazione degli zuccheri di barbabietola, sia per la raffinazione non sono variate colla sovratassa. La sovratassa va a ferire il consumatore e non il fabbricatore, e le due industrie restano nella identica condizione di prima.

Sicuramente quando siamo disposti a rimborsare la sovratassa non solo, ma anche la tassa ai nostri prodotti nei quali c'entra lo zucchero, il prodotto dello zucchero cristallizzato, che è tutto zucchero, avrebbe anche diritto ad eguale trattamento, ma nel fatto l'esportazione dello zucchero raffinato in Italia non esiste. Noi abbiamo i trattati di commercio da concludere: speriamo di riuscirvi in questi prossimi mesi: una volta stipulati i nuovi trattati regoleremo definitivamente tutta questa materia, onorevole Carbonelli. Ma adesso mi pare che colla legge si provveda abbastanza.

LUZZATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. Mi pare che non ci possa essere oggidì esportazione di zuccheri raffinati; perchè nello stato attuale della legislazione non si consente il *drawback*. Con questo articolo si migliora la condizione attuale; poichè il ministro ha dichiarato che egli restituirebbe la tassa anche allo zucchero raffinato, se ne avvenisse l'esportazione. Ma le risposte che il presidente del Consiglio ha date alle molteplici critiche che ho fatto all'articolo 6, il quale è principalissimo ed importantissimo e in altri paesi ha suscitato discussioni che hanno durato per lunghe settimane, sono riservate. Il presidente del Consiglio ha dichiarato di presentare al Parlamento il regolamento che è il risultato della esperienza. Allora noi faremo a lungo questa discussione, e la faremo in modo più proficuo; perchè le industrie a cui si riferisce questo articolo potranno dare il loro parere intorno al modo con cui il Governo le avrà trattate.

Io ho fermissima fiducia che il presidente del Consiglio manterrà la sua promessa; ma non sarebbe egli più opportuno, trattandosi di materia gravissima, di inserire un articolo in cui fosse dato obbligo al potere esecutivo di presentare il regolamento da mutarsi in decreto reale, come si è fatto in altri casi precedenti. Ecco il dubbio che volevo

esporre, la domanda che voleva rivolgere al presidente del Consiglio, se la gravità di quest'articolo non meritasse un'apposita menzione rispetto all'obbligo di presentare il regolamento da convertirsi in legge.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io credo che l'introdurre una tale disposizione in questa stessa legge sarebbe una cosa insolita. Non so che nella redazione delle nostre leggi ci sia un solo esempio simile. Però io non ho alcuna difficoltà di dichiarare alla Camera che, facendosi il regolamento, nel decreto reale con cui verrà approvato, vi sarà una clausola, nella quale sarà detto che dentro un dato termine il decreto, col quale il regolamento verrà approvato, verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

LUZZATTI. Questa formula è così corretta che mi pare metta in salvo gli interessi che io propugnava.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'articolo 6 di cui fu data lettura. Coloro che l'approvano, sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 7. I dazi d'entrata della tariffa doganale, compresi i diritti addizionali, sono modificati come appresso:

« Caffè	per quintale L.	80
« Cacao	id. »	14
« Olii minerali greggi	id. »	22
« Olii minerali rettificati in barili id. »		28
« Olii minerali rettificati in casse id. »		27

Gli onorevoli Marcora, Pellegrino, Folcieri, Bertani, Ronchetti Scipione, Mussi Giuseppe, Canzi chiedono che da questo articolo siano esclusi i tre paragrafi che riguardano gli olii minerali. La Commissione accetta questa soppressione?

SPANTIGATI. (*Presidente della Giunta*) È con dolore che la Commissione non accetta questa soppressione; ne accennai già le ragioni proponendovi la risoluzione che avete votata ieri.

PRESIDENTE. Domando allora se la proposta del deputato Marcora e di altri suoi colleghi sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Mussi ha facoltà di parlare per isvolgerla.

MUSSI GIUSEPPE. Sarò brevissimo. Mi permetterò anzitutto un'osservazione.

In questi giorni si è veduta votare l'estrema Sinistra e l'estrema Destra unitamente. Questo fenomeno parlamentare ha suscitata qualche meraviglia. Io vi domando, o signori, se, logicamente, una convergenza nella negativa può creare un consenso di affermazione o di apprezzamento, unica base di un partito politico.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

Se voi ardite sostenermi una simile tesi allora, si dovrebbe concludere, che un uomo di opinioni repubblicane ed un altro partigiano dell'assolutismo, domandato del loro parere, siccome si chiarirebbero contrari al sistema costituzionale, dovrebbero supporre di un sol partito, il che mi pare assurdo. Dunque, o signori, siamo più logici e temperati negli apprezzamenti; vero è che quando io ho veduto l'onorevole Sella alzarsi dal suo banco e agitar gli artigli

Siccome il cicognin che batte l'ali,

(*Movimenti dell'onorevole Sella*) mi sono sentito vincere dallo spavento, ho capito infatti le impressioni dolorose che devono aver ricevute tutti quelli che hanno assaggiato i frutti delle imposizioni di quelle mani vivaci. Ma questa impressione dolorosa dovremmo sentirla egualmente quando gli stessi regali ci vengono da quei banchi. (*Indicando i ministri*)

Dunque, per parte mia, mi pare che noi dobbiamo proprio rettificare le nostre idee e non abbandonarci ad apprezzamenti affettivi.

Non giudichiamo e non votiamo nè col cuore, che è il centro della circolazione e nulla più, nè col fegato il quale non è altro che un distillatore di zucchero esente dalla tassa. (*Si ride*) Facciamo che ragioni e ci suggerisca il voto il solo cervello, quest'altissimo signore che si erge e dimora al vertice del nostro corpo per ammonirci sempre, che egli solo ha il diritto di imporsi a tutti e di dettare la legge.

Se dobbiamo ragionare col cervello, permettetemi di domandarvi se questo è il momento di aggravare il petrolio. Già due volte questo liquido è stato colpito dall'aumento dell'imposta. La terza volta perfino l'onorevole Maurogònato si è sentito intenerire ed ha invocato la Bibbia in cui è tanto dotto (*Ilarità*), per ricordarci che perfino il Dio della Genesi trovò che la luce era buona; vedi combinazione, toccava proprio a un Ministero di Sinistra e di riparazione a fare le parti delle tenebre! (*Si ride*)

Aggiungete, o signori, che il petrolio in questi giorni è aumentato di prezzo. Vi par questo dunque il momento di tormentarlo maggiormente? Quando era a basso prezzo l'onorevole Sella, quel cuore di macigno (*Si ride*), si lasciò intenerire. E voi volete vincerlo in ferocia?

Perchè dunque ci accusate di votare coll'onorevole Sella? Onorevoli signori, votiamo con l'onorevole Sella per imitare quella vecchia che piangeva la morte di Nerone, avendo paura di un imperatore anche più crudele. (*Ilarità*)

Mi permetto un'altra osservazione ed ho finito. In questi giorni in molte città di Italia avvennero delle

terribili sventure causate dalla esplosione del petrolio e dei suoi derivati, come la neolina od altro. Oggi per garantire la pubblica sicurezza si propone di costruire dei grandi magazzini, ma questi costeranno grosse spese. Ora voi sapete che il prezzo economicamente risulta da due elementi: dal valore, diremo, venale delle merci e dalle spese di manutenzione, di custodia, dalle difficoltà, da tutti gli incagli che si debbono incontrare nello smerciarla. Quindi è certo che il petrolio deve attraversare un periodo molto difficoltoso, perchè questi magazzini costeranno grosse spese, e queste conterrà pure strapparle alla consumazione. Aggiungete che i municipi dovranno imporre delle pratiche, delle cautele, delle misure esatte dall'igiene e dalla sicurezza personale. Queste disposizioni saranno lodevolissime, ma produrranno degli alti incagli. Ora in questi momenti in cui la merce è rincarata e fu due volte aggravata nelle tariffe, in questi momenti in cui deve andar soggetta a cause che ne altereranno il prezzo di spaccio al minuto, vorrete voi aumentare ancora il dazio?

Tanto vale allora il sancire che volete escludere affatto il petrolio dal consumo nazionale, lo che sarebbe un danno per le finanze stesse, perchè essendo il petrolio un genere di grande consumo che vi rende ora un bel prodotto, compromettendone la consumazione, nuocete alle finanze.

Aggiungete che il petrolio è una merce di vasto consumo industriale. I nostri grandi stabilimenti dell'Alta Italia infatti ne usano per l'illuminazione, molti di essi continuando il lavoro nelle ore notturne.

Ora volete voi nuovamente aggravare questa industria italiana? Avvertite ad alcune sperequazioni che si vanno verificando e che potrebbero creare delle brutte conseguenze. « Faccio ora come quel che parla e piange. »

Non vorrei infatti andare a fondo in una questione assai delicata, ma debbo avvertire che la tassa sui fabbricati verrà a pesare più duramente sull'Alta Italia da che anche sulle campagne l'onorevole ministro ha saputo estendere la sua mano protettrice. (*Si ride*)

Noi saremo relativamente più aggravati anche sul consumo dello zucchero e del caffè. Noi ci rassegniamo a tutto, ma badate che gli interessi offesi operano come i corrosivi, la cui azione non è sempre istantanea, ma è sempre certa. Così si adensano quei malumori che poi prorompono in rivoluzioni che nell'ordine politico rappresentano le burrasche della natura.

Nelle rivoluzioni infatti voi non potete, come nelle meteori elettriche, determinare il periodo di for-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

mazione, ma ben ve ne fate accorti quando cade a scroscio la grandine.

Io nutro poca speranza di vedere assecondate le mie raccomandazioni, perchè scorgo che l'onorevole ministro, come Nettuno, padrone delle acque, mi minaccia col tridente, ma pure mi rivolgo a voi e vi raccomando la luce la più splendida e preziosa fra le forze telluriche.

MINISTRO PER LE FINANZE. Comprendo il ragionamento dell'onorevole Mussi, ma se egli mi permette d'esprimere proprio quello che penso, dirò che i suoi apprezzamenti hanno un grosso coefficiente di esagerazione.

Di che si tratta, signori? Di un aumento di tre centesimi per ogni chilogramma di petrolio.

Ora vediamo un poco la storia di questa tassa. Nel 1866 la tassa era di 6 centesimi, nel 1872 fu portata a 24 e a 25 centesimi, ed a 19 centesimi la tassa sugli olii minerali greggi, che erano esenti. Ora qual era il prezzo dei petrolii d'allora? Vediamo un poco se c'era allora questa tenerezza per la luce che adesso si manifesta così chiaramente.

L'onorevole Mussi ha detto che il petrolio adesso è rincarato. È vero, in confronto al 1875, nel 1876 c'è un aumento nel prezzo del petrolio. Ma vediamo un po' gli anni precedenti, e vediamo, torno a ripetere, se questo amore sviscerato alla luce, se questa tenerezza per non gravare una merce consumata dai poveri, per cui si ricusa questo aumento di tassa all'attuale Ministero, predominasse anche allora.

Nulla di tutto questo, o signori; prima di tutto perchè da 6 centesimi fu portata la tassa a 25; in secondo luogo poi il petrolio non costava 40 lire al quintale come adesso, ma 55 lire. Cosicchè a me pare che questi ragionamenti non corrispondano alla realtà.

Questa tassa, o signori, è insignificante; essa produce un risultato di una certa considerazione per l'erario, senza che riesca di sensibile danno ai contribuenti.

Io però ho fatto qualche cosa per il petrolio, appunto per la natura della merce e perchè serve, se non a tutte, certo a molte classi di cittadini meno abbienti; ho corretto, cioè, l'articolo 46 della tariffa doganale. L'articolo 46 della nostra tariffa doganale sui depositi e magazzini doganali dati in affitto o di proprietà privata, e che servono a conservare alcune merci, stabilisce una bonificazione pei cali; ma fra queste merci alle quali si fanno queste bonificazioni per i cali non è compreso il petrolio; c'erano gli olii, ma non s'intese che fossero gli olii minerali.

Ora io ho creduto di togliere di mezzo tale que-

stione, e, come vedrà l'onorevole Mussi, io stesso durante la discussione ho formulato un'aggiunta che formerebbe l'articolo 8, e sarebbe:

« Con decreto reale saranno determinati i cali di tolleranza per gli olii minerali posti nei depositi doganali. »

Ora, tutti quelli che s'intendono di queste cose; e massime del commercio del petrolio, debbono ammettere che questa disposizione sarà molto utile per il commercio; e l'onorevole Mussi sa che con simili facilitazioni il commerciante non sarà più esposto ai danni per disperdimenti cui era esposto per lo innanzi e che per conseguenza il vantaggio dal commerciante si riverserà sul consumatore.

Per queste ragioni prego l'onorevole Mussi di non essere così severo col Ministero attuale, di non credere che non amiamo la luce che il Dio della Bibbia invocato dall'onorevole Maurogò nato ha chiamata buona, mentre invece anche noi la crediamo utilissima, e necessaria soprattutto ai Governi.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

CANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Scusi; ella non ha fatto che associarsi alla proposta...

CANZI. Non mi sono associato.

PRESIDENTE. La forma è diversa, ma la sostanza è la stessa. L'emendamento è stato presentato dal deputato Marcora; ella, onorevole Canzi, è venuto dopo, e sotto altra forma vi si è associato. Questo è un modo qualunque per eludere il regolamento.

CANZI. Ma io...

PRESIDENTE. Ella non ha diritto di parlare.

Metto ai voti l'articolo 7.

Siccome dagli onorevoli Marcora, Pellegrino, Folcieri e Canzi si chiede che siano soppressi gli ultimi tre paragrafi, così la votazione si farà per divisione.

CANZI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Faccia la sua dichiarazione.

CANZI. Siccome io ho firmato un emendamento separato, posso averlo fatto per concetti diversi da quelli per i quali possono averlo firmato gli altri, così io mi credo in dovere di svolgere le ragioni...

PRESIDENTE. Ella ha diritto di parlare sull'articolo, se vuole, ma non sull'emendamento.

Se le garba di parlare, parli sull'articolo.

CANZI. Si assicuri la Camera che sarò brevissimo.

Lo scopo principale pel quale ho domandato la soppressione della seconda parte dell'articolo 7 si è perchè non vi è alcun dubbio che l'imposta sugli oli pesa principalmente sulle classi povere, anzi vorrei dire quasi esclusivamente sui poveri.

Infatti i ricchi per ragione di lusso, difficilmente

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

adoperano il petrolio per l'illuminazione. (*Oh! oh!*
— *Rumori*)

Potranno sorgere dei dubbi se lo zucchero sia il sale dei ricchi, o dei poveri, ma basta andare nelle stalle, nei tuguri dei contadini per persuadersi che essi senza eccezione usano il petrolio per l'illuminazione.

Del resto io non mi dilungherò in questo ragionamento... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Continui onorevole Canzi.

CANZI. Farò piuttosto un appello al cuore dell'onorevole presidente del Consiglio.

Egli ci ha messi nella condizione di un infelice, il quale esposto ai bisogni straordinari, ricorre per aiuti anche a chi sa che non glieli vuole accordare.

Domanda in prima 20 lire; gli vengono rifiutate, riduce la sua domanda a 10, a 5, a 1; infine dice: per carità datemi qualche cosa da sfamarmi, da coprire le mie vergogne.

Noi vi domandiamo questo petrolio per velare le nostre vergogne in faccia al paese; accordatecelo, per Dio!

Non vi sono ragioni di finanza perchè non si tratta che di un milione.

L'onorevole Depretis rivolgendosi da quella parte per dimostrare le condizioni prospere del bilancio ha dichiarato che c'era un aumento di un milione al mese sulla tassa degli affari; perchè dunque non potete abbandonarci questo misero milione che noi vi domandiamo a favore dei poveri?

Se non volete accordarci nemmeno questo, io non so più che cosa pensare! Io dovrei dirvi una cosa dolorosa, ma che (forse ingiustamente) mi si affaccia alla mente. Volete demolirci tutti?

In tal caso, ditecelo francamente, che almeno prendiamo una risolucionetta, andremo a casa e salveremo così le nostre personalità che andiamo sacrificando nella presunzione di far cosa utile al paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7. Come ho detto, la votazione sarà fatta per divisione.

« Art. 7. I dazi d'entrata della tariffa doganale, compresi i diritti addizionali, sono modificati come appresso:

« Caffè per quintale L. 80

« Cacao id. » 14

Coloro che approvano questa prima parte dell'articolo 7 sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

« Olii minerali greggi per quintale L. 22

« Olii minerali rettificati in barili id. » 28

« Olii minerali rettificati in casse id. » 27

Coloro che approvano questa seconda parte dell'articolo 7 sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova è approvata.)

Metto ai voti l'articolo nel suo complesso. Lo rileggo. (*No! no!*)

Non c'è bisogno? Allora metto ai voti l'articolo 7. Coloro che l'approvano vogliano alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 8. Con decreto reale saranno determinati i cali di tolleranza per gli olii minerali posti nei depositi doganali. »

SPANTIGATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPANTIGATI. La Commissione accetta questo articolo, ed accetta anche il successivo articolo 9, nella stampa del quale sarebbe occorso un errore.

Nel primo capoverso dove dice: *Botti, botticelle, caratelli e casse, o fecci di zuccheri non raffinati, chilogrammi 6*, bisogna cancellare il *non*.

Nell'altro capoverso poi sta bene: *zuccheri non raffinati*.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo 8. Coloro che l'approvano, favoriscano d'alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 9. I dazi di confine sugli zuccheri saranno soddisfatti sul peso netto legale, deducendo dal peso lordo le seguenti tare per ogni 100 chilogrammi:

« Botti, botticelle, caratelli e casse, o fecci di zuccheri raffinati, chil. 6.

« Botti, botticelle, caratelli, casse, o fecci di zuccheri non raffinati chil. 10.

« Cassoni di legno pesante contenenti zuccheri non raffinati, chil. 15.

« Ceste di giunco d'India contenenti zuccheri non raffinati, chil. 5.

« Sacchi di zuccheri d'ogni sorta, chil. 1. »

LUZZATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. Io domando all'onorevole ministro delle finanze se non crede che sarebbe meglio dire: « cassoni di legno pesante contenenti zuccheri, » senza dire se raffinati o no, come stava scritto nella tariffa prima che fosse stata modificata la legge sulle tare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io pregherei l'onorevole Luzzatti di lasciare la dizione come è. Questa dizione è letteralmente presa da quella che fu concordata nel Congresso delle Camere di commercio, essa è stata consentita, ed è stata esaminata ancora dalla direzione generale.

Io dico la verità non oserei in una materia puramente tecnica, di mutare la dizione.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, metto ai voti quest'articolo 9.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

Coloro che l'approvano, favoriscano di alzarsi.

(È approvato.)

Leggo ora l'articolo 9 bis, che diventa il 10, se la Camera lo accetta :

« A partire dal 1° gennaio 1878, il prezzo del sale comune, fissato dalla tabella B annessa al regio decreto 28 giugno 1865, n° 3018, è ridotto di lire 10 per quintale metrico. »

Quest'articolo aggiuntivo è firmato dagli onorevoli Mussi Giuseppe, Marcora, Pellegrino, Cadenazzi, Bertani Agostino, Aporti, Ronchetti e Folcieri.

La Commissione lo accetta ?

SPANTIGATI. La maggioranza della Commissione non accetta questa, nè l'altra aggiunta proposta dall'onorevole Plebano. Non accetta neppure quella che propone l'onorevole Sorrentino. Tutte queste proposte sono contrarie ai suoi concetti, e contrarie ancora alla risoluzione votata ieri.

MUSSI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Domando allora se l'articolo aggiuntivo da me letto sia appoggiato.

Coloro che l'appoggiano, vogliano alzarsi.

(È appoggiato.)

L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

MUSSI GIUSEPPE. Onorevoli signori, quando le strettezze della nostra finanza ci hanno costretti a portare il prezzo del sale ad un limite che nessun paese civile ha mai accettato, l'animo nostro ne fu dolorosamente commosso. Non è infatti questa una questione di lusso, nè di benessere relativo od assoluto, è una grande questione d'igiene, onorevoli signori. Vi basterà gettare uno sguardo sui risultati delle nostre leve per accorgervi come, sotto il vostro reggimento, perfino la natura umana deperisca rapidamente, essendo voi costretti tutti gli anni a riformare una maggiore quantità di giovani. La causa principale di questo malessere profondo che io voglio mettere sulla coscienza di tutti quelli che si lasciano troppo facilmente vincere da considerazioni puramente finanziarie, vuole principalmente cercarsi nella cattiva nutrizione del nostro popolo. Ed uno dei pochi rimedi generali, assoluti che noi possiamo portar subito a questo stato di malessere, il quale perdurando limerà e rovinerà la robustezza fisica della nazione, è quello della diminuzione del prezzo del sale.

Allorquando il prezzo del sale è stato elevato al limite attuale, si disse che la misura doveva essere affatto transitoria.

Non discutiamo, o signori, sul pareggio più o meno raggiunto e più o meno consolidato.

Perfino l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri anche nell'ultima interpretazione del fa-

moso discorso di Stradella ha pure ammesso che un miglioramento nel bilancio c'è, e se il bilancio non fosse migliorato, io non saprei come l'uomo che ci ha proposto tre milioni di aumento alla Lista civile ci possa oggi negare 10 centesimi di diminuzione sul sale.

PRESIDENTE. Torniamo sempre a quest'argomento che non ha che fare col sale.

MUSSI GIUSEPPE. Noi ci siamo molto limitati nella nostra domanda, non abbiamo voluto estendere la diminuzione a tutti i sali, non l'abbiamo estesa al sale raffinato, perfino il sale che serve all'agricoltura davanti a noi non trovò pietà, come non trovarono pietà neppure le pecore che sono pure animali preziosissimi.

PLEBANO. Domando la parola. (*ilarità generale*)

MUSSI GIUSEPPE. Ma, signori, se noi abbiamo saputo contenere tutte le aspirazioni dell'animo nostro, malgrado la predilezione agraria della quale ci facciamo vanto, non abbiamo saputo vincere la penosa sensazione che suscitano in noi i dolori fisici dei nostri fratelli davanti alla pellagra, signori, davanti alla scrofola, davanti al giaciglio del cronico e dell'ammalato un po' di pietà la possono sentire anche gli uomini che si occupano di bilancio, ed è in nome della pietà che noi invociamo da voi un piccolissimo sacrificio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha calcolato a 14 milioni l'esonero che noi domandiamo. Non saremo noi che avremo il coraggio di opporre calcoli a calcoli, mentre vediamo quanta sapienza finanziaria e contabile illumina le regioni del potere, per guisa che, mentre giorni sono si parlava di un eccesso in bilancio di 12 milioni, ora è constatata forse la deficienza di 10 milioni.

Davanti a tanta sapienza di contabilità, noi ci dichiariamo vinti, ma noi vi preghiamo però onorevole presidente del Consiglio di ben ponderare quell'affermazione.

Badi che pei raffinati non vogliamo sgravi, che solo il sale comune vogliamo diminuito. Se egli mi risponderà affermativamente, tenendo fermi ancora i suoi calcoli, io sommamente gli osserverò che il sale consumato nell'alta Italia lo è in regioni per un lungo confine frastagliato da montagne che ci dividono dalla libera Svizzera e dalla non libera Austria, paesi dove il sale costa molto meno, forse perchè sentono un po' più di noi il bisogno di non distruggere la robustezza delle loro popolazioni.

Ora, possiamo noi credere che questo eccesso di prezzo non determini un forte contrabbando? Onorevoli signori, perfino per avere il sale, siamo costretti ad introdurlo di contrabbando dall'Austria,

che è tutto dire, mentre abbiamo tante saline naturali, e un estesissimo litorale. Ora dunque, consentendo un piccolo ribasso, voi combatterete il contrabbando e costringerete i contrabbandieri ad accontentarsi dello zucchero e del caffè.

Non temete, l'onorevole presidente del Consiglio ha già dato del lavoro sufficiente anche a questi cittadini. *(Si ride)*

Però, onorevoli signori, davanti a fatti così dolorosi e davanti alla tenacità così poco lodevole dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, noi dell'estrema Sinistra sentiamo il bisogno di fare una ritirata, e la facciamo lealmente, noi accettiamo la riduzione a soli cinque centesimi. Così noi avremo ridotta la nostra proposta ad un limite assolutamente minimo e il sacrificio della finanza sarà una di quelle eccezioni che non si potranno portare avanti con serietà.

Aggiungerò di più, noi abbiamo datata la diminuzione del sale dal primo gennaio; ora, siccome probabilmente l'aggravio sullo zucchero sarà posto sei mesi prima, così noi faremo luogo alla diminuzione quando lo *stoc* sarà esaurito.

È così anche questa unica eccezione che si poteva opporre non avrà più valore, non avrà più forza.

Se voi volete respingere tutto, se dopo avere condannata la luce, condannate anche la salute, io, o signori, vi auguro che la dea Libitina non distenda troppo presto sopra di voi le sue scarne braccia, quasi per vendicare l'offesa involontaria di cui è minacciata la robustezza fisica della generazione italiana.

PRESIDENTE. Mandi questa nuova compilazione.

PLEBANO. L'aggiunta che ho avuto l'onore di proporre, non è nient'altro, in sostanza, che un emendamento alla proposta dell'onorevole Mussi; mi permetto perciò di pregare fin d'ora la cortesia della Camera a volermi accordare brevissimi momenti di attenzione affinché io possa spiegare i motivi che mi hanno indotto a presentare quella mia proposta.

Ripeto che sarò brevissimo.

Fu domandato in questi giorni dall'onorevole ministro delle finanze e da vari altri oratori se veramente vi sia il pareggio, e quale sia la definizione del pareggio. *(Rumori da tutte le parti che coprono la voce dell'oratore)*

Signori, quest'argomento mi pare abbastanza grave per poter meritare l'attenzione della Camera. *(Rumori)*

Io non mi attenderò di dare tale definizione. Ma parmi poter affermare, da quanto ho udito in questi giorni, che di pareggi ve ne sono due, uno pei giorni

in cui si tratta di votare delle spese, e l'altro pei giorni in cui si tratta di far accettare nuove imposte.

È codesta un'osservazione che anche al Ministero passato era stata fatta. Ma non avrei creduto mai che avesse a potersi ripetere col Ministero attuale.

Ad ogni modo, io mi attengo alle dichiarazioni che vennero ripetutamente fatte dall'onorevole ministro delle finanze; il quale dichiarò prima d'oggi, che il pareggio di competenza è assicurato; che anzi ci fu un'esuberanza di 12 milioni.

Vi ha per norma della mia condotta un altro criterio ancora, ed è che, a creder mio, il paese è sazio assolutamente di imposte, e non da ora soltanto.

La dimostrazione di questa affermazione non ho bisogno di darvela io. Voi la trovate ampiamente ripetuta in tutte le discussioni, solo che vogliate compiacervi di rileggere tutti i discorsi che sino ad un anno fa da questa parte della Camera si facevano. *(A sinistra)*

Ed io in realtà non riesco a comprendere come coloro che nel 1875 negarono all'onorevole Minghetti, come lo negai io, l'aumento della tassa di registro, possano oggi, a bilancio di competenza pareggiato, concedere all'onorevole Depretis l'aumento della tassa sullo zucchero. Io comprendo sino ad un certo punto le ragioni di partito, ma non comprendo le offese alla logica. *(Interruzioni — Rumori)*

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma parla dell'aumento del sale?

PLEBANO. Si parla della necessità di spese nuove.

Ebbene, su questo tema, permettetemi una parola sola, perchè è necessario che non vi siano equivoci.

Per conto mio, non credo che l'Italia debba cristallizzarsi nello stato in cui si trova; non credo che delle spese nuove non se ne debbano fare più. Sarebbe assurda una simile pretesa. Ma essendo persuaso che le imposte sono giunte a un punto che più non può essere oltrepassato, ritengo sia necessario che le nuove spese si contengano entro i limiti dell'esuberanza del bilancio, sulla base delle imposte attuali.

Le imposte attuali si devono riscuotere con cura, con sollecitudine. L'erario deve profittare di tutto il naturale sviluppo di esse. È una necessità; ed è per questa ragione che io ho volenterosamente e colle poche mie forze sostenuto la nuova revisione della tassa sui fabbricati. Ma tra l'aumento naturale delle imposte esistenti, ed il creare una imposta nuova, come oggi il Governo vuol fare, ci corre un abisso...

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma parla contro le imposte?

PLEBANO. Qualcuno ha detto che se nel 1876 le imposte hanno reso qualche cosa di meno, si è perchè furono dall'attuale Ministero esatte con minore fiscalità... (*Disapprovazioni — Rumori*) Ma io domando alla vostra ragione, quale sia la fiscalità maggiore, se il riscuotere, anche con rigore, le imposte esistenti, o l'imporne delle nuove, come fate attualmente. (*Rumori prolungati*)

PRESIDENTE. Onorevole Plebano, la Camera non vuole ritornare alla discussione generale. Si tratta ora di una diminuzione d'imposta sul sale; si limiti a questa.

PLEBANO. Vengo alla diminuzione sul sale, onorevole presidente, ma bisogna pure che io dica perchè la credo possibile.

La tassa che oggi si discute fu proposta per varie ragioni. L'onorevole Depretis ci disse dapprima che era proposta per la soppressione del corso forzoso; l'onorevole Leardi, difensore della legge, ci disse che era necessaria per riempire qualche vuoto già esistente nel bilancio (*Vivi rumori e segni d'impazienza*); venne poi l'onorevole Villa che portò nella difesa della tassa tutta la sua splendida eloquenza, e ci disse che la tassa era necessaria per riaffermare il pareggio. (*Le conversazioni coprono la voce dell'oratore*)

Ci si disse infine che la tassa era voluta a scopo di riordinamento del sistema tributario.

Io accetto questo concetto del riordinamento, ma domando alla Camera che questo concetto sia applicato interamente.

Voi avete detto che gli zuccheri non sono in Italia tassati abbastanza in confronto degli altri paesi. Ed io l'ammetto (*Segni d'impazienza*). Ma contemporaneamente voi avete detto che il sale da noi si paga esuberantemente più che in qualsiasi altro paese del mondo. Ma, per Dio! mi pare che la logica voglia che la riforma si faccia compiuta; se aumentate da una parte ciò che credete tassato poco, dovete diminuire dall'altra parte ciò che riconoscete tassato troppo, se è vero che vogliate seriamente entrare nel concetto del riordinamento. (*Rumori — Vive conversazioni*)

PRESIDENTE. Sono pregati di far silenzio perchè così faremo più presto.

PLEBANO. Le due tasse che più gravi si palesano sono, sotto forma diversa, il macinato ed il sale. (*Nuovi rumori*)

Io, francamente, avrei desiderato che una parte del prodotto della nuova tassa, una volta che di nuova tassa deve parlarsi, una volta che l'onorevole ministro così vuole, andasse in disgravio di quell'im-

posta che è realmente la più impopolare. E di essa non ho bisogno di dare definizioni, perchè le ha date l'onorevole ministro delle finanze prima di essere a quel posto.

Ma io non ho potuto non tener conto delle condizioni dell'erario. Io ho compreso che una diminuzione sull'imposta del macinato, per essere efficace, per non convertirsi in una semplice illusione per i poveri contribuenti, e forse un nuovo guadagno per i magnai, doveva essere talmente importante da produrre un serio sbilancio nelle finanze; il che certo non può essere nel mio desiderio.

Io mi accontento che una piccola parte di quel prodotto che la finanza ricaverà dalla tassa degli zuccheri, venga destinata a diminuzione di un'altra tassa che è gravissima essa pure in Italia, che pesa in modo specialissimo sulla povera gente, cioè la tassa del sale.

L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che dalla tassa degli zuccheri presuppone di potere ricavare almeno 16 milioni. (*Rumori*)

Io lo prendo volentieri in parola, e dico: una piccola parte di questi 16 milioni consacratela alla diminuzione del sale.

Voci. Basta! basta! (*I vivissimi segni d'impazienza coprono la voce dell'oratore*)

PLEBANO. Abbiate pazienza un momento.

Si tratta di recare qualche piccolo sollievo agli operati contribuenti. L'argomento è meritevole della vostra attenzione.

PRESIDENTE. La Camera è impaziente, perchè ella è entrata nella discussione generale.

PLEBANO. Io credo di no, onorevole presidente, parlo della diminuzione del prezzo del sale che è oggetto dell'articolo proposto.

PRESIDENTE. Ma sì.

Voci a sinistra. Basta! basta!

Voci a destra. Parli! parli!

PLEBANO. Io chieggo una diminuzione di soli cinque centesimi sul sale. E debbo qui notare che nel mio articolo, quale fu stampato, è detto *sale* in genere, ma doveva dirsi *sale comune*; locchè limita anche più la perdita dell'erario.

Questa diminuzione sul sale non porta di aggravio al bilancio che poco più di sei milioni.

Comprendo bene che l'onorevole ministro delle finanze dirà che bisogna pensare anche alla diminuzione che verrà dalla legge sulla ricchezza mobile. L'esamineremo a suo tempo questa ricchezza mobile, e vedremo quale è la vera diminuzione che dalla modificazione proposta deriva.

Ad ogni modo, calcolando anche abbondantemente la diminuzione che avremo per tale titolo, l'aumento di introito erariale che si presuppone ot-

SÉSSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

tenere dagli zuccheri, lascerà ancora all'erario il margine di un considerevole guadagno. È per ciò che io chiedo questa diminuzione.

Essa, mentre è l'attuazione del concetto della trasformazione delle imposte od almeno un primo accenno a tale trasformazione, non reca all'erario danno alcuno perchè la diminuzione non deve aver luogo che quando il prodotto degli zuccheri si comincerà a percepire, ed entro limiti più ristretti assai del prodotto stesso.

Debbo dichiarare però che nel chiedere tale diminuzione sono stato alquanto titubante, perchè essa non reca alcun vantaggio alle due grandi nostre isole la Sicilia e la Sardegna. Ma io sono persuaso che il patriottismo di quelle popolazioni non vorrà avere a male che si cominci ad alleggerire una tassa che su di esse non pesa, poichè per ora altro non può farsi.

D'altra parte son persuaso altresì che gli onorevoli e distinti rappresentanti di quelle provincie sapranno ricordare al Governo le larghe promesse che ha fatte di riordinamento e di diminuzione di tasse e sapranno ottenere che le mantenga. Ho finito. (Oh! Bravo! a sinistra)

Io non so se questa mia proposta non farà aggravare sul mio capo la scomunica maggiore che ieri l'onorevole Spantigati ha lanciata su coloro tutti, che hanno la sfortuna di non consentire, circa la nuova tassa che si discute, nella opinione di lui; ma sono persuaso che questa mia proposta sarà dal paese accolta con riconoscenza, se la Camera vorrà farle buon viso, ed accettarla come un pegno vero e sicuro delle promesse che il Governo ha largamente fatte, ma delle quali però finora, mi duole il dirlo, non abbiamo veduto altro che questa, che è un aumento d'imposta. (Bravo! Bene! a destra)

SELLA. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SELLA. Debbo dichiarare che non mi sento affatto turbato dal pensiero di votare coll'onorevole Mussi. E questo in risposta ad analoga dichiarazione che egli faceva a riguardo mio. Io credo che il carattere nostro politico non muti in niente per ciò. Ed infatti, signori, l'altro giorno, quando io mi sono trovato in un'altra circostanza, di appelli nominali, a votare col Ministero e con gran parte della maggioranza, non ho veduto che esistesse un egual rigore per l'associazione dei voti di coloro che sostengono il Ministero col voto mio. Mi pare che sieno argomenti codesti che per i deputati esperti delle abitudini parlamentari non hanno davvero valore, mentre ieri mi parve che fossero adoperati

per persuadere taluno che non ha ancora molta esperienza del Parlamento.

Se ragionar così si dovesse, avrei in mano il mezzo di far votare ciò che vorrei, imperocchè basterebbe che io dichiarassi di votare in un senso, e la maggioranza della Camera, per non votare con me, voterebbe nel senso opposto. (*Rumori a sinistra e voci di Bene! Bravo a destra*)

M'immagino che di quelle parole il vostro buon senso abbia fatto larga giustizia; quindi possiamo entrare spregiudicatamente nella quistione.

Erano tre ed or son due le proposte d'alleviamento d'imposta che abbiamo innanzi a noi, poichè le due proposte dell'onorevole Mussi e dell'onorevole Plebano possono considerarsi come una sola, riferendosi alla medesima materia, ed essendo stata tolta la differenza che dapprima esisteva nella cifra di riduzione. Abbiamo adunque una proposta di alleviamento sul sale, e ne abbiamo una sul macinato fatta dall'onorevole Sorrentino. Se l'onorevole presidente crede che non sia fuori d'argomento...

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Sorrentino non si può parlare innanzi che siasi constatato che è appoggiata. Per ora adunque è soltanto permesso di ragionare sulle proposte relative al sale.

SELLA. Espongo all'onorevole presidente la difficoltà in cui mi trovo...

PRESIDENTE. La discussione è impegnata sulle proposte relative al sale, e soltanto su queste ella ha facoltà di esporre le sue osservazioni.

SELLA. Io mi trovo in una difficile posizione. Ammetto uno sgravio, ma due non sono nei miei intendimenti. Quindi sarei nella necessità di accennare perchè ammetto l'uno, e di esporre gli inconvenienti che mi ritengono dall'ammettere l'altro.

SORRENTINO. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

SELLA. Se l'onorevole presidente crede che io possa esporre le mie ragioni di preferenza, lo farò; ma se è di contrario avviso, mi conformerò naturalmente alla sua decisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha chiesto la parola per una dichiarazione. Suppongo che egli voglia ritirare la sua proposta; perciò gli darò la parola se l'onorevole Sella vi acconsente.

SELLA. Ben volentieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Sorrentino ha la parola per una dichiarazione.

SORRENTINO. La mia dichiarazione è questa: per non turbare la gioia della maggioranza, e d'altra parte per non pregiudicare la mia proposta, io la ritiro.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

SELLA. Non resta ora adunque che la diminuzione sul sale.

Sulla questione della diminuzione sul sale, come oggi ho ripetutamente detto, io trovo che l'aumento, che l'onorevole ministro ha ottenuto con l'articolo 1, sarà per metà circa compensato dalla diminuzione che sarà conseguenza dei miglioramenti nella tassa della ricchezza mobile. Mi pare che il provento di 5 centesimi sul sale renda circa sei milioni e mezzo, quindi meno che la metà della somma che resterebbe disponibile.

Un margine adunque rimane anche a vantaggio della finanza (e me ne rallegro grandemente) che anzi rimarrà forse un margine anche maggiore, essendo che la perdita che si ha sulla tassa di ricchezza mobile, a quanto sento, riceve un certo compenso dal fatto che gran parte delle quote inesigibili si compone appunto delle più esigue, di guisa che molte delle perdite saranno più immaginarie che reali.

MINISTRO PER LE FINANZE. No!

PLEBANO. Sarà il 50 per cento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma non gran parte.

SELLA. Non voglio discutere: ma ammettendo oltre ciò che è proposto per la ricchezza mobile e che verrà domani in discussione, lo sgravio sul sale proposto dall'onorevole Plebano, Mussi ed altri firmatari dell'ordine del giorno, sta largamente nel programma che io mi ero prefisso, lo ripeto, anzi resta un margine non ispregevole per la finanza. Per conseguenza senza tema di mancare in niente al mio carattere politico, al mio passato e presente, voto l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Plebano, con cui si confuse la proposta Mussi e compagni.

LUALDI. Io aveva domandato la parola prima che l'onorevole Sella si levasse a parlare.

PRESIDENTE. Ella s'inganna, onorevole Lualdi, l'onorevole Sella aveva chiesta la parola prima di lei.

LUALDI. Constato che io aveva chiesto la parola prima che l'onorevole Sella cominciasse a parlare.

Malgrado l'imbarazzo in cui le parole dell'onorevole Sella mi hanno posto, mi sento tuttavia confortato a pregare l'onorevole presidente del Consiglio perchè voglia accordare la riduzione che fu domandata dall'onorevole Mussi.

Io ho veduto con piacere presentare questa legge pensando che con essa si volesse provvedere a cumulare i mezzi per l'abolizione della tassa sul macinato; ma poichè questa abolizione, per varie circostanze che qui non è il caso di enumerare, mi pare rimandata a tempo remoto, io reputerei opportuno che una parte del provento di questo balzello, dal quale sono colpiti e poveri e ricchi, fosse

destinata a ribassare il prezzo del sale da 55 centesimi a 50 per chilogramma.

Onorevole presidente del Consiglio, è bene di conservare la finanza in un assetto regolare, ma è anche bene di mantenere la coesione del partito al quale mi onoro di appartenere.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. In verità io non capisco come, dopo il voto di ieri sull'ordine del giorno della Commissione, e dopo le dichiarazioni del Ministero che non accettava che quell'ordine del giorno come il solo che esprimesse la fiducia al Ministero, si venga oggi a domandare al Ministero stesso se acconsente alla diminuzione della tassa sul sale.

Ma sapete voi, o signori, come debb'essere oggi considerata dal Ministero questa proposta della diminuzione sul prezzo del sale che oggi ci viene richiesta? Come la revoca del voto pronunziato ieri. (*Sì! sì! No! no! — Rumori*)

Ma non avete che a leggere l'ordine del giorno votato ieri per persuadervene.

La diminuzione della tassa sul sale, e la conseguente diminuzione delle entrate, porta la mutazione di tutto il programma del Ministero.

È per questo che io la vedo appoggiata dall'onorevole Sella; è per questo che io la vedo appoggiata dall'onorevole Mussi; ma, onorevole Lualdi, ella che ha votato l'ordine del giorno di ieri come mai viene a fare una simile proposta?

Io ho poca voce, e non potrei diffondermi nel ripetere e spiegare quello che ho detto ieri. Ho indicato in che modo il Governo intendeva di procedere per diminuire le tasse che più gravano la popolazione meno abbiente. Queste tasse non hanno bisogno di essere indicate.

Ora volete voi propormi e farmi accettare un metodo tutto affatto diverso, cominciando fino da quest'oggi a fare una breccia nel bilancio dell'entrata che io, per ragioni finanziarie e per ragioni politiche, cioè perchè credo che una diminuzione d'imposta fatta oggi nelle condizioni del nostro paese e dell'Europa sarebbe una ferita al nostro credito debbo ricusare, volete voi impormi, dopo questa dichiarazione, o signori, la diminuzione della tassa sul sale?

Molte voci. È vero!

MINISTRO PER LE FINANZE. È con grandissimo dolore, o signori, ma pure debbo dichiararvi che io considero il voto della diminuzione del sale come la revoca del voto di ieri e come un voto di aperta sfiducia al Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha domandato la parola per un fatto personale.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma io non l'ho toccato l'onorevole Sella.

MORANA. Ho domandato anch'io, e prima dell'onorevole Sella, la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Allora scusi, onorevole Sella, parlerà poi.

La prego, onorevole Morana, d'indicare il fatto personale.

SANGUINETTI ADOLFO. Domando la parola.

MORANA. L'onorevole Sella, nel discorso che ha pronunciato testè, ha alluso alla mia dichiarazione di ieri.

Io mi auguro che mi sarà lecito di rispondergli senza suscitare tempeste specialmente da quella parte (*La destra*), come avvenne ieri nel momento in cui io desiderava parlare in nome mio e di altri colleghi. Tanto più io spero mi sarà ciò concesso, in quanto che non potei allora avere la parola per rilevare il fatto personale.

Se le mie parole appena pronunciate, valsero a far sorgere l'onorevole Sella per rispondermi, e come se ciò fosse poco, l'hanno potuto indurre a ritornare alla carica ancora oggi, ho ben diritto di ritenere che esse contenessero una grande verità.

Mi sta a cuore quindi di constatarlo, onorevole Sella, e di constatare altresì che quantunque giovane nella Camera, senza altre idee che quelle di modestissimo gregario di una numerosissima maggioranza, so valutare quale e quanta importanza meritino certi voti.

Io non credo di essermi trovato in contraddizione nè con la mia coscienza, nè con le idee da me manifestate, quando negava una forma di voto, che poteva essere tutta a vantaggio dell'onorevole Sella, e del partito che egli capitava.

La posizione che mi faceva il mio voto era la seguente, e siccome la ritengo logica, neppure oggi ho motivo di pentirmi d'averla seguita.

Io ho manifestato sfiducia al Ministero, e non ho ritrattato minimamente questa sfiducia che per parte mia (mia dico, non già del partito, chè non ho diritto di parlare in nome altrui) manifestava al Ministero. Senonchè in presenza di coloro che eventualmente potevano raccogliere a loro pro le conseguenze di questa sfiducia, non esitai a scegliere fra la sfiducia che io sentii per l'onorevole Sella, e quella che m'ispirano gli amici del mio partito, i quali se mancarono fino ad ora alle promesse fatte poi non cessano d'appartenere alla Sinistra. Scelsi quindi fra i due mali il minore, e votai col Ministero, anzichè, votando contro di esso, accordare implicitamente la mia fiducia all'onorevole Sella. (*ilarità — Rumori in vari sensi*)

Se avessi voluto cogliere in contraddizione l'o-

norevole Sella, come egli ha creduto, satirizzando ieri ed oggi, cogliere me, non mi sarebbe riuscito certamente difficile, sol che avessi accennato a fatti che da un mese a questa parte provano come l'onorevole Sella non la pensi sempre ad un modo. Ma mi ripugna l'animo di scendere a personalità, di fare insinuazioni; avevo diritto di spiegare il mio voto, l'ho fatto, e ciò mi basta.

Poichè ho la parola, rivolgerò una parola sola ad un altro oratore, il quale ha fatto accenno al ritiro della mia firma dall'ordine del giorno Taiani. Egli che aveva associato a quell'ordine la sua firma all'ultima ora, prima di lanciare una parola men che gentile verso un collega...

CORTE. Domando la parola per un fatto personale.

MORANA... avrebbe dovuto appurare se questo collega fu sempre logico, se fin dai primi momenti in cui si discusse tra pochi amici questa legge, egli non si mantenne sempre fermo nel dire che sarebbe andato sino alle estreme conseguenze di un voto di sfiducia, a condizione che le conseguenze di tale sfiducia non avessero potuto raccogliersi dall'onorevole Sella e dai suoi amici vecchi o novelli.

Dopo ciò non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare per un fatto personale.

SELLA. Confesso di avere finalmente capito quello che prima d'ora non aveva inteso, cioè che il voto di ieri fosse un voto di sfiducia a due: uno al Ministero, ed un altro di maggiore sfiducia a me. (*ilarità — Precisamente! a sinistra*)

Una voce. Il voto dell'onorevole Morana.

SELLA. Veramente io nulla trovo a ridire sulla seconda parte, chè me lo sapeva già prima. Quanto però alla prima parte che riguarda il Ministero, mi sia lecito di fare un'osservazione nell'interesse del paese, dinanzi al quale sparisce la persona mia e quella degli amici miei. È bene che presieda sempre, ma specialmente, io credo, nei momenti presenti, al governo della cosa pubblica un Ministero che goda la fiducia sicura ed intiera d'un partito, sopra la quale esso Ministero possa fare assegnamento.

Io vi prego di credere che non ragiono ora come uomo di partito, ma parlo d'un interesse generale. Posso essere stato dolente ieri del mio poco successo, ma ho dovuto rallegrarmi dall'altra parte nel riconoscere che il Governo del mio paese è sostenuto da una grande maggioranza.

Quello che ho udito oggi, per altro, viene a scemmare la mia soddisfazione e mi addolora...

Voci. Si tratta di uno. (*Rumori*)

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Morana ci voti contro.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

SELLA. Vengo ad un altro fatto personale.

L'onorevole presidente del Consiglio disse, ma credo che sia una parola proprio sfuggita nel calore dell'improvvisazione, disse che io appoggiava l'emendamento Plebano e Mussi perchè era una revoca del voto di ieri.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. No.

SELLA. Capisco che la sua fu una frase non felice. Mi preme solo di rilevare come io durante la discussione generale e prima che fossero presentate le proposte Plebano e Mussi facessi questa dichiarazione, che avrei votato contro la legge, quando non vi fosse un'attenuazione; ed oggi rinnovo la mia dichiarazione in termini inversi, cioè che se questo articolo aggiuntivo fosse approvato, io voterei di gran cuore la legge che ci sta davanti.

CORTE. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La parola spetta al presidente del Consiglio.

MINISTRO PER LE FINANZE. Se mi sono male espresso, onorevole Sella, mi spiegherò meglio.

Io credo che l'onorevole Sella abbia ragione di votare questa proposta, perchè il suo voto va a seconda delle sue idee che sono contrarie a quelle del Ministero; ma questa proposta infirma completamente il piano finanziario e politico del Governo, che era formulato nell'ordine del giorno stato ieri approvato dalla Camera.

LUALDI. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Infatti qual'è la questione fino ad un certo punto dominante di quell'ordine del giorno? È la questione della destinazione della somma che si ricaverà dalla tassa sugli zuccheri, non nel senso dell'appropriazione dell'entrata dei 16 milioni, ma nel senso che nel bilancio, migliorato colla nuova imposta e colla maggiore entrata si potrà assegnare sull'avanzo che ne sarà la conseguenza la somma da noi indicata a preparare l'estinzione del corso forzoso. Qui era tutto il nostro dissenso, onorevole Sella. Ed è perciò che io ho soggiunto che l'onorevole Sella aveva ragione di votar contro di noi.

Io mi era permesso di manifestare la mia convinzione che coloro i quali hanno votato l'ordine del giorno di ieri, col quale fu approvato l'indirizzo finanziario del Governo, nel quale indirizzo la diminuzione delle imposte ha il suo luogo ed il suo tempo, questi nostri colleghi non potessero, senza ritornare sul voto di ieri, e senza combattere il piano finanziario chiaramente indicato ieri dal Governo, approvare la proposta della diminuzione della tassa sul sale. È inutile che io venga nuovamente a spie-

gare le idee del Governo. La diminuzione della tassa sul sale io non la desidero meno di voi, e spero di potervi riescire più presto e più efficacemente di quello che ciascuno di voi pensa; ma adesso, *hic et nunc*, secondo l'intima convinzione del Ministero, e per tutte le considerazioni che vi ho ieri indicate, non possiamo accettare questa proposta.

Dopo aver spiegate le intenzioni del Governo, e ripetendo un'ultima volta che questo voto, col quale fosse accettata la diminuzione della tassa sul sale, il Governo lo interpreta e lo ritiene come un voto di sfiducia verso di lui; dopo questa dichiarazione, io dico francamente, o signori, che non amo equivoci (*Bene!*); noi che stiamo qui su questo banco, desideriamo che quelli, che hanno fiducia in noi votino a nostro favore; quelli che non l'hanno, votino contro di noi.

Questa, e non altra, è la situazione che noi come cittadini, come patrioti, come ministri, possiamo accettare. (*Applausi vivissimi — Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. La parola per un fatto personale gli è riservata, onorevole Corte; ma siccome la Camera vuol chiudere la discussione su questo articolo, io mi permetto di domandare se sia appoggiata la chiusura.

(È appoggiata.)

Quelli che approvano la chiusura della discussione sono pregati di alzarsi.

(La discussione è chiusa.)

L'onorevole Corte ha la parola per un fatto personale.

CORTE. L'onorevole deputato Morana, alludendo alla dichiarazione che ebbi l'onore di fare ieri alla Camera, ha detto cosa che io mi sento in obbligo di rettificare.

Gli onorevoli miei colleghi sanno che io soglio essere franco. Non credo però di venir mai meno a quei riguardi, che sono dovuti ai colleghi. Perciò vengo a chiarire la dichiarazione di ieri.

Io non era intervenuto a nessuna delle riunioni, in cui l'onorevole Taiani ed i suoi amici avevano formulato il loro ordine del giorno, e fu solo vedendo la redazione di questo ordine del giorno, che mi pareva rappresentasse esattamente l'idea per la quale io non aveva fiducia nell'amministrazione, che mi permisi di apporre la mia firma a quell'ordine del giorno, e andai a farlo al tavolo del presidente. E questa è la ragione per cui io, non sapendo quali fossero le condizioni sotto le quali l'onorevole Morana ed i suoi amici avevano redatto l'ordine del giorno, ed avendolo unicamente interpretato dalle parole con cui era dettato, io non poteva dargli altra interpretazione che quella che gli ho data.

Non ho bisogno di ripetere quello che ho detto

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

ieri. Io mi auguro che il voto di fiducia in favore del Ministero possa essere franco e genuino, perchè, permettetemi che lo dica, io credo che la più grande prova di impotenza che un partito possa dare stia nell'approvare gli errori degli amici per paura dell'esaltazione degli avversari.

PRESIDENTE. L'onorevole Lualdi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Lo indichi, perchè mi pare che non ne abbia a raccogliere alcuno.

LUALDI. L'onorevole presidente del Consiglio ha creduto di trovarmi in contraddizione per avere io ieri votato l'ordine del giorno che includeva fiducia al Ministero, e per avergli oggi rivolta la preghiera di accedere alla domanda presentata da quella parte (*Indica la sinistra*) per la riduzione di cinque centesimi al chilogramma sul sale. (Sarò in errore, ma io credo di non essere punto in contraddizione.) Ho votato ieri l'ordine del giorno perchè implicava la fiducia, che io ho piena nel Ministero, e questa, per quanto poco valore possa avere, io gliela continuerò; ma ora che, trattandosi di un balzello, viene all'ultimo momento proposto un tenue alleviamento il quale può renderlo più sopportabile, io non so per qual ragione non dovrei accettarlo...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Torniamo alla stessa discussione. Ho già detto dieci volte quali siano le mie intenzioni.

LUALDI. Insomma, io voterò insieme a chi voterà il disgravio di questi 5 centesimi sul sale, senza credere con questo di fare atto di sfiducia verso il Ministero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se non lo crede lei, io credo io.

LUALDI. Se non passerà questa diminuzione, voterò egualmente la tassa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Voti contro, se non ha fede nelle dichiarazioni del Ministero.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Mussi Giuseppe, Marcora, Pellegrino, Cadenazzi, Bertani Agostino, Aporti, Ronchetti Scipione, Folceri e Plebano.

Su quest'articolo aggiuntivo è domandato dal Centro e dall'estrema Sinistra l'appello nominale. (*Rumori*)

Si voterà dunque per appello nominale.

Do lettura dell'articolo.

FABRIZI NICOLA. Domando la parola per una dichiarazione.

Avendo fiducia piena che il Ministero saprà cogliere il momento opportuno per applicare le riforme amministrative, e non riconoscendo nel presente voto che un voto politico, voto contro la proposta,

SPERINO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma la discussione è chiusa.

SPERINO. Non voglio fare che una dichiarazione. (*Rumori che coprono la voce dell'oratore*) Io ho piena fiducia nel Ministero, e lo dimostri col voto di ieri e di oggi; ma ora si tratta di una questione umanitaria (*Voci. Ai voti! ai voti!*), ed io considerando che il sale comune è assolutamente necessario allo svolgimento ed alla salute dell'organismo umano, mi sentirei molto propenso ad accettare l'emendamento dell'onorevole Mussi. Vorrei proporre un mezzo di conciliazione, ed è che l'onorevole signor presidente del Consiglio dichiarasse che la prima imposta a diminuirsi sia quella del sale. Però, se egli non crede di farlo, io sarò fedele al voto di ieri, e voterò contro la proposta Mussi.

Voci. Ai voti! ai voti! (Rumori)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'ho già detto tante volte, ho da ripetere ancora le stesse cose? Ne ho già perduta la voce.

PRESIDENTE. Onorevole Sperino, la discussione è chiusa.

Do lettura dell'articolo aggiuntivo, il quale diventerebbe 10, ove la Camera lo approvasse:

« A partire dal 1° gennaio 1878, il prezzo del sale comune, fissato dalla tabella B annessa al regio decreto 28 giugno 1866, n° 3018, è ridotto di lire dieci per quintale metrico. »

Si passa alla votazione per appello nominale. Coloro che approvano questo articolo risponderanno sì; quelli che non l'approvano risponderanno no.

Risposero no:

Abignente — Adamoli — Alario — Aliprandi — Allievi — Allione — Alvisi — Amadei — Angeloni — Angelotti — Anguissola — Antonibon — Argenti — Arnulfi — Assanti-Pepe — Avezzana.

Baccelli — Balegno — Ballanti — Barazzuoli — Basso — Bertolini — Bianchi — Billi — Biondi — Bonacci — Borelli Giovanni Battista — Borghi — Borruso — Bosia — Botta — Branca — Brin.

Calcagno — Cancellieri — Cannella — Cantoni — Canzi — Capilongo — Capo — Carancini — Carbonelli — Carcani — Carrelli — Castagnola — Castellani-Fantoni — Castellano — Catucci — Cavallini — Cefali — Cencelli — Chigi — Ciliberti — Cocconi — Cocco — Cocozza — Colombini — Colonna — Comin — Coppino — Cordopatri — Cordova — Correale — Costantini — Cucchi Francesco — Cutillo — Cuturi.

Dall'Acqua — Damiani — D'Amico — De Dominicis Teodoro — Del Giudice — Della Croce — Dell'Angelo — Del Vecchio — Del Zio — Depretis —

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

De Renzis — De Riseis — De Sanctis — De Vitt
— Diana — Di Blasio — D'Ippolito — Di Santa
Elisabetta — Dossena.

Elia — Englen — Ercole.

Fabbricotti — Fabretti — Fabris — Fabrizi Ni-
cola — Fabrizi Paolo — Farina Emanuele — Fa-
rina Nicola — Farini — Favara — Ferrara — Fer-
rati — Florena — Fossa — Fratellini — Frenfa-
nelli.

Gandolfi — Garau — Garzia — Gattelli — Gen-
tinetta — Germanetti — Geymet — Giacomelli —
Giambastiani — Giordano — Giudice — Glisenti
— Gori-Mazzoleni — Greco — Griffini Luigi —
Griffini Paolo — Grimaldi — Gritti — Guarrasi.

Imperatrice — Incagnoli.

Lacava — Lanzara — La Porta — Leardi — Lolli
— Longo — Lovito — Lugli.

Maffei — Magliano — Maiorana-Calatabiano —
Marani — Marolda-Petilli — Marselli — Martinelli
Agostino — Mascilli — Maurigi — Mazzarella —
Meardi — Melchiorre — Merzario — Miani — Mi-
celi — Micheli — Minervini — Molino — Molinari
— Mongini — Monzani — Morana — Morelli Sal-
vatore — Morrone — Musolino.

Napodano — Negrotto Cambiaso — Nelli —
Nervo — Nicastro Ventura — Nicotera — Nocito
Orilia — Orsetti.

Pace — Pacelli — Panattoni — Pandolfi — Pa-
renzo — Parisi-Parisi — Parpaglia — Pasquali —
Paternostro — Pepe — Pericoli Giovanni Battista
— Pericoli Pietro — Perroni — Pianciani — Pirisi-
Siotto — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino
Fabrizio — Polti — Polvere — Ponsiglioni — Pon-
toni — Primerano — Puccini — Puccioni.

Quartieri.

Raggio — Ranco — Ranieri — Ranzi — Ratti
— Rega — Ripandelli — Roberti — Rogadeo —
Romano Giuseppe — Ronchei — Ronchetti Tito —
Rubattino.

Salariis — Salemi Oddo — Salomone — Sam-
biase — Sanguineti Giovanni Antonio — Savini
— Seismit-Doda — Serra — Simonelli — Simoni
Sipio — Sole — Solidati-Tiburzi — Sonnino —
Spantigati — Speciale — Sperino — Spinelli —
Sprovieri.

Tamaio — Tedeschi — Tiberio — Tomasini —
Torrighiani — Toscano Gaetano — Toscano Pietro
— Trevisani Giovanni — Trevisani Giuseppe —
Trincherà — Trompeo — Tumminelli-Conti.

Varè — Vayra — Vastarini-Cresi — Venturi —
Vigo-Fuccio — Villa — Vollaro.

Zanardelli — Zanolini — Zizzi.

Risposero sì:

Antongini — Aporti — Arese — Asperti.

Baccarini — Bajocco — Bartolucci-Godolini —
Basetti Giovanni Lorenzo — Bertani Agostino —
Bertani Giovanni Battista — Berti Domenico —
Bertolè-Viale — Bonghi — Bonvicini — Bordonaro
— Borelli Bartolomeo — Borromeo — Boselli —
Breda.

Cadenazzi — Cagnola — Calciati — Campostzini
— Carnazza — Cavalletto — Cavallotti — Cesesia
— Chinaglia — Chiaves — Chimirri — Cittadella
— Codronchi — Compans — Corbetta — Corte —
Cucchi Luigi.

Davico — De Dominicis Antonio — Della So-
maglia — Di Masino — Di Rudini — Di Sambuy.
Faina — Fambri — Favale — Ferrari — Filo-
panti — Folcieri — Fornaciari — Friscia.

Gessi — Ghinosi — Giudici Vittorio — Guala —
Guarini — Guiccioli.

Incontri — Indelli — Inghilleri — Isolani.

Lanza — Lualdi — Luzzatti.

Majocchi — Maldini — Mancardi — Mangilli —
Marazio — Marchese — Marcora — Martinelli Gio-
vanni — Martini — Marzi — Marzotto — Mauro-
gionato — Mazza — Meyer — Minghetti — Minich
— Mordini — Morpurgo — Mussi Giovanni —
Mussi Giuseppe.

Papadopoli — Patrizii — Pellegrino — Perazzi
— Piccinelli — Piccoli — Plebano — Podestà.

Razzaboni — Ricotti — Righi — Robecchi —
Ronchetti Scipione — Ruggeri.

Sacchetti — Sanguineti Adolfo — Sannia —
Sella — Serafini — Serazzi — Sorrentino — Spal-
letti — Spaventa.

Taiani — Tenca — Tenerelli — Toscanelli.

Velini — Viarana.

Zarone — Zeppa.

Assenti:

Alli-Maccarani — Antona-Traversi — Arcieri —
Arisi — Arrigossi.

Barrili — Basetti Atanasio — Bellone (in con-
gedo) — Bernini — Berti Ludovico (in congedo)
— Biancheri — Billia (in congedo) — Bizzozero
— Bortolucci — Bove — Bovio — Brunetti —
Bruschetti — Buonomo (in congedo).

Càfici — Cairolì — Camici — Caminacci — Ca-
rini — Ceci (in congedo) — Ceraolo-Garofalo —
Ceresa (in congedo) — Cerulli — Cherubini (in con-
gedo) — Correnti — Corsini — Corvetto — Cosen-
tini.

D'Amore (in congedo) — Davicini (in congedo) —
De Crecchio — Del Carlo — Della Rocca (in con-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MAGGIO 1877

gedo) — Delle Favare (in congedo) — De Manzoni (in congedo) — De Martino — De Saint-Bon — Di Baucina — Di Belmonte — Di Carpegna (in congedo) — Diligenti (in congedo) — Di Pisa — Di San Donato.

Falconi — Fano — Fazio — Ferracciù (in congedo) — Finzi (in congedo) — Fossombroni — Franceschelli (in congedo) — Frescot — Frisari — Fusco.

Gabelli — Garibaldi Giuseppe — Garibaldi Menotti — Genala — Genoese — Gerardi — Ghiani-Mameli — Giudici Giuseppe — Golia — Gorio (in congedo) — Gorla (in congedo) — Gorra — Grossi Indelicato.

Lacapra — Lazzaro — Levi — Libetta — Lucca (in congedo) — Lucchini — Luscia.

Macchi (ammalato) — Macry — Maierà — Manara — Mancini — Manfrin — Mantellini (ammalato) — Marchiori (in congedo) — Mari — Mariotti — Martelli (in congedo) — Martelli-Bolognini — Martinotti — Martire — Massa — Massarucci — Mazzoni — Melodia — Merizzi — Mezzanotte (in congedo) — Minucci — Mocenni (in congedo) — Morelli Donato — Morini (in congedo) — Muratori.

Nanni — Nobili — Nunziante.

Odiard — Omodei.

Perroni-Paladini (in congedo) — Peruzzi — Peschia — Petruccelli (in congedo) — Pierantoni — Pizzolante — Praus.

Raffaele (in congedo) — Randaccio — Rasponi (in congedo) — Restelli (in congedo) — Riberi (in congedo) — Ricasoli — Romano Giandomenico.

Saladini — Saluzzo di Monterosso — Secco — Secondi (in congedo) — Serristori — Sforza Cesarini (inchiesta) — Sulis.

Taglierini (in congedo) — Tecchio — Toaldi — Tortorici — Tranfo.

Ungaro.

Verzegnassi — Viacava (in congedo) — Villani — Visconti-Venosta — Visocchi (in congedo) — Vitale.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultamento

della votazione sull'articolo aggiuntivo degli onorevoli Mussi ed altri colleghi.

Presenti e votanti 361

Maggioranza 181

Risposero *no* 247

Risposero *sì* 114

(La Camera non approva.)

Passiamo all'articolo 10:

« Sarà stabilito con decreto reale il giorno in cui la presente legge andrà in vigore. »

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti quest'articolo 10.

Coloro che lo approvano, sono pregati di alzarsi.

(È approvato.)

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge stata approvata nei suoi singoli articoli.

Annunzio alla Camera il risultamento della votazione sul progetto di legge: tassa di fabbricazione e consumo sopra gli zuccheri indigeni e variazione di articoli della tariffa doganale.

Presenti e votanti 341

Maggioranza 171

Voti favorevoli 232

Voti contrari 109

(La Camera approva.)

Domani seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata alle 7.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge per spese maggiori sui residui 1876 e retro da iscriversi nel bilancio definitivo del 1877.

Discussione:

2° Del bilancio di definitiva previsione del Ministero della marina per il corrente esercizio;

3° Del bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra per il corrente esercizio;

4° Del bilancio di definitiva previsione del Ministero degli affari esteri per il corrente esercizio.